

1e Alpi Orobiche

Dicembre 2013

- ◆ **Vie nuove: dalla Presolana all'Agner**
- ◆ **Premio alpinistico Marco e Sergio Dalla Longa**
- ◆ **Sulla via della Presolana - III parte**



Notiziario della Sezione e Sottosezioni CAI di Bergamo



LE ALPI OROBICHE

Notiziario del Club Alpino Italiano
Sezione e Sottosezioni di Bergamo

DICEMBRE 2013
Anno XVI - n° 86

Editore

Sezione di Bergamo "Antonio Locatelli"
del Club Alpino Italiano
(Associazione di Volontariato)
Via Pizzo della Presolana 15,
24125 Bergamo
Tel. 035-4175475 Fax 035-4175480

Direttore responsabile

Maurizio Panseri

Direttore editoriale

Piermario Marcolin

Comitato di redazione

Maurizio Panseri, Luca Merisio,
Glaucio Del Bianco
Segretaria: Clelia Marchetti

Hanno collaborato

Piermario Marcolin, Maurizio Panseri,
Paolo Valoti, Stefano Morosini, Claudio
Zucchelli, Ivo Ferrari, Diego Pezzoli,
Stefano Codazzi, Cristian Trovesi,
Tito Arosio, Michele Alebardi,
Gianni Tomasoni, Davide Sapienza,
Nevio Oberti, Emanuele Amoroso,
Riccardo Marengoni, Elena Bigoni,
Piero Nava

Consulenza grafica e fotografia

Luca Merisio

Progetto grafico e impaginazione

Lucia Signorelli

Direzione e redazione

Via Pizzo della Presolana 15,
24125 Bergamo
Tel. 035.4175475, Fax 35.4175480
Gli uffici sono aperti, lunedì, martedì,
mercoledì e sabato dalle 9 alle 13
e dalle 14,30 alle 18,30,
giovedì e venerdì dalle 14,30 alle 20,30
e-mail: lealpiorobiche@caibergamo.it
www.caibergamo.it

Stampa

Litostampa Istituto Grafico s.r.l.
Via Corti 51, 24126 Bergamo
Tel. 035.327911, Fax 035.327934

Trimestrale

Per arretrati e abbonamento annuale
rivolgersi in Segreteria.
Articoli, disegni e fotografie,
vengono restituiti solo se richiesti
al momento della consegna.
La redazione si riserva di pubblicare
gli articoli pervenuti, nei tempi
e con le modalità che riterrà opportune.
La pubblicazione degli articoli implica
l'accettazione, da parte dell'autore,
di eventuali tagli o modifiche ai testi.

Dato alla stampa il 27 novembre 2013

Registrazione Tribunale di Bergamo

N. 1 del 22 Gennaio 1998

Soci benemeriti della sezione



L'ECO DI BERGAMO

La parola al Presidente

E' già tempo di bilanci, sia perché questo è l'ultimo numero del 2013 sia perché la nuova campagna tesseramento 2014 ha già preso il via. E l'ha fatto con la nuova piattaforma, un nuovo strumento di lavoro che richiederà agli addetti al tesseramento della sezione e delle sottosezioni un maggior impegno nella fase iniziale, ed a tutti loro va un grazie anticipato per questa ragione, ma che garantirà una maggiore efficienza nella gestione dei dati relativi alla vita associativa di ciascun socio. A questo fine a ciascuno di noi verrà chiesto **obbligatoriamente**, al momento del rinnovo, il **codice fiscale** e di firmare il **consenso al trattamento dei dati personali**, per il totale e assoluto rispetto delle legge sulla privacy.

Un altro passo importante in sede di rinnovo sarà la raccolta della volontà di ciascuno di noi rispetto alle modalità con le quali preferiamo ricevere le comunicazioni e la stampa sociale. E questo consentirà di raggiungere un duplice obiettivo: conoscere interesse e gradimento per la comunicazione sociale ed i suoi strumenti e canali e verificare la nostra disponibilità a partecipare ai costi di stampa e spedizione della stessa.

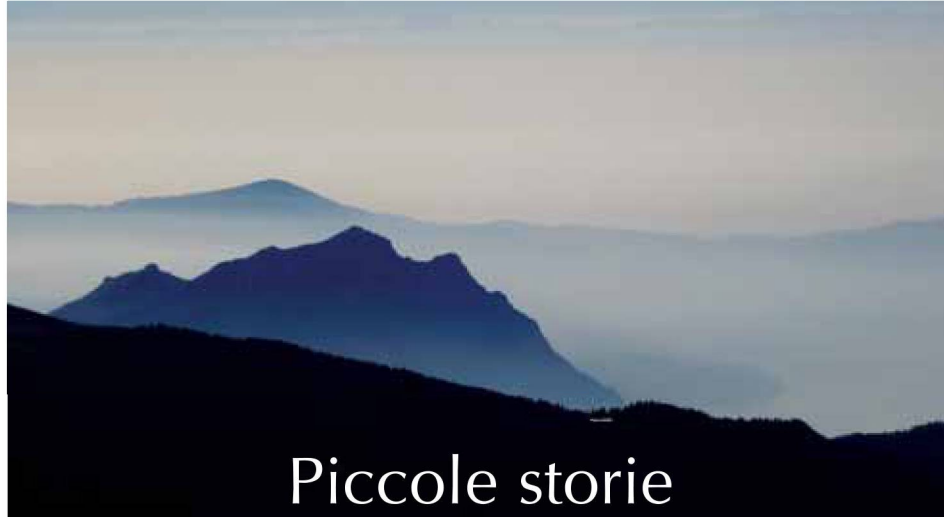
Più volte ho richiamato l'attenzione sul fatto che i costi della gestione ordinaria non trovano adeguata copertura dalle entrate. In questo sbilancio incide in modo significativo la stampa sociale, soprattutto questo notiziario per il quale vi verrà chiesto al momento del rinnovo della quota associativa, se preferite riceverlo in formato elettronico via internet senza costi o se preferite riceverlo a casa vostra in formato cartaceo, corrispondendo in questa ipotesi un rimborso spese di 5,00 euro per anno.

Questo è uno dei passi, non l'unico, che abbiamo deciso di compiere per raggiungere l'obiettivo del pareggio di bilancio. Conto sulla vostra sensibilità e spirito associativo. Il secondo pensiero non può che essere rivolto agli anniversari del CAI nazionale e della nostra sezione, 150 e 140 anni, non tanto per un bilancio delle iniziative svolte per celebrarli quanto per verificare se la riscoperta e la riappropriazione delle nostre radici è reale o è stata solo una proclamazione ed un obiettivo virtuale. Su questo non ci può essere un ritorno immediato,

sarà la capacità di mantenere il numero dei soci e la pluralità e la vivacità di proposte e iniziative a dimostrarlo.

Per consentire a tutti di ripercorrere i nostri 140 anni abbiamo commemorato e ricordato il nostro fondatore e primo presidente Antonio Curò. Abbiamo realizzato una mostra storico-fotografica in Piazza della Libertà a Bergamo che è stata esposta anche in altre sedi di alcune sottosezioni. Sono state proposte alcune conferenze e tavole rotonde sulla nascita del CAI di Bergamo e il pionierismo delle Orobiche, sull'alpinismo bergamasco e le spedizioni extraeuropee, sulle guide alpine bergamasche e l'evoluzione di alpinismo e arrampicata negli ultimi decenni, e l'incontro con gli Accademici della nostra sezione. Precedute da una presentazione storica sul pionierismo nelle Orobiche sono state salite 14 cime raccontate poi dagli istruttori delle nostre scuole che le hanno salite. Una "mostra diffusa" presso enti e istituzioni culturali della città ha sviluppato il tema montagne e alpinisti a Bergamo, 1873-2013. Per tutto questo intenso, ricco e qualificato insieme di proposte rivolgo a nome di tutta la sezione il più sentito e riconoscente ringraziamento al nostro socio Stefano Morosini ed ai suoi collaboratori per tutto quanto hanno saputo realizzare. Tra i numerosi altri eventi che andrebbero ricordati scelgo gli ultimi due in ordine di tempo. La nostra partecipazione alla campagna di sostegno alla candidatura di Bergamo Capitale Europea della Cultura 2019, perché attribuendo al CAI la veste di ambasciatore ne viene riconosciuto il contributo dato alla crescita di questa Città. La presenza al PalaMonti del Comitato Centrale di Indirizzo e Controllo e del Comitato Direttivo Centrale del CAI negli ultimi giorni di novembre, presenza che suggella un anno importantissimo che ci auguriamo sia la premessa per altri 140 anni di vita associativa, nella consapevolezza che l'inesauribile passione per la montagna saprà suggerire e stimolare i necessari cambiamenti interni per la vita associativa, a cominciare dal rinnovo della parte di Consiglio Direttivo in scadenza a marzo 2014 e della presidenza di alcune Commissioni strategiche e importanti.

Piermario Marcolin



Piccole storie

La corda scorre tra le mani. Mentre assicuro la progressione dell'amico, riguardo la placconata di grigio calcare che ho appena salito. Ripercorro la sequenza dei buchi, i gesti, le incertezze e i timori, i brevi e infiniti viaggi tra una protezione e l'altra. Oggi ho fatto bene a prendermi un giorno di ferie, lasciare tutto e tutti, giù in fondovalle. Prendersi il tempo è un'impresa titanica, ma riprendersi il proprio tempo è indispensabile, e finalmente salgo tra le guglie di questa montagna, per staccare dall'eterno presente in cui tutti siamo quotidianamente immersi. Salgo e osservo le quinte dei monti che emergono dagli strati di nebbia, lascio che il mondo continui la sua corsa, oggi non correrò con lui. Solo fermandomi mi rendo conto di questa affannosa rincorsa. Così concentrati sull'istante e occupati a cogliere ogni attimo, non ci accorgiamo che gli istanti, gli attimi non li stiamo cogliendo, ma solo sfiorando. Solo qui, solo ora, ne sento l'intenso profumo, l'intimo pulsare. I sensi si aprono su tutto ciò che mi circonda, eppure laggiù tutto continua a correre. Osservo il cielo di un blu profondo, tela su cui il volo dei granchi disegna traiettorie uniche ed irripetibili. Con lo sguardo seguo il profilo della parete che si inarca verso il cielo, in una curva elegante e precisa. Il compagno, scomparso oltre lo strapiombo, è arrivato in sosta, scioglie i nodi, le corde vanno in tensione, e inizio a scalare. Ora è impossibile sentirsi incalzati e preoccupati di non arrivare in tempo per cogliere l'attimo successivo. Non mi resta che cogliere questo attimo e tenermelo stretto, ora non lo lascerò andare sino a quando non l'avrò vissuto sino in fondo. Arrampico lungo il pilastro, poco dopo abbandono la roccia calda per immergermi nella zona d'ombra, il freddo mi avvolge, mi entra dentro. Il tempo scorre lento, ne assaporo ogni secondo. Nel mentre, laggiù in fondo alla valle, un flusso continuo di fatti e

notizie, a volte di sole chiacchiere, scaturisce incessante dai media e viene amplificato dal web. Ma ora, qui tra le pieghe della montagna, non è importante. I giornali, la tv, il pc, il tablet e lo smartphone, sono restati laggiù, dove le nebbie invadono la pianura e si insinuano nelle vallate. Non sento alcuna urgenza di sapere, nessuna ansia mi coglie, al mio rientro, se vorrò, questi strumenti risponderanno alle mie domande, ad ogni mia curiosità. Riemergo nel sole e arrivo in sosta godendone il tepore. La roccia è superba e obbliga ad una scalata elegante, ogni movimento deve essere misurato. Tanti sono gli appigli e gli appoggi, non tutti servono, è obbligatorio fare delle scelte per individuare la giusta combinazione che ci permetterà di salire. Quindi non tutto è importante e pochi sono gli appigli giusti da utilizzare. Ugualmente, quando tornerò a valle, mi soffermerò solo sull'essenziale e su ciò che è prioritario per me. Fissiamo un capo delle corde alla sosta e le lanciamo nel vuoto, iniziamo a scendere. Tornati a terra, sfiliamo l'ultima doppia e riponiamo il materiale nello zaino. Ci sediamo nell'erba ai piedi della parete e chiacchieriamo. Poco dopo ci incamminiamo verso valle, soddisfatti e sempre più convinti che sia doveroso sapersi fermare e prendersi il tempo. Una pausa necessaria per fare selezione e ordine e quindi, come uno scultore, procedere nel togliere il superfluo dal blocco di marmo per farne uscire le forme nascoste. Al nostro rientro cercheremo di non farci travolgere e di porre sempre attenzione alla qualità del nostro vivere, concentrandoci su ciò che veramente ci emoziona e ci fa stare bene. Mentre riponiamo gli zaini nel bagagliaio, i nostri sguardi si alzano un'ultima volta verso le bastionate di calcare avvolte dalle tinte del tramonto. Fermarsi e riprendersi il tempo è un piacere che dovremmo concederci sempre più spesso, per tornare ogni volta con più energia nel flusso degli eventi. *Maurizio Panseri*

IN QUESTO NUMERO

4 - 8 VITA SOCIALE

Bergamo 2019 e il CAI
140-150 anni, un primo bilancio

9 - 18 ALPINISMO

Vie nuove, ripetizioni

19 - 21 EVENTI

Il Grande Sentiero 2013
Premio Marco e Sergio
Dalla Longa VII edizione

22 - 26 ESCURSIONISMO

La Via della Presolana - parte III
Notizie dalla
Commissione sentieri

27 POSTA DEI SOCI

28 - 29 BIBLIOTECA

30 - 31 PROGRAMMA E CORSI



In copertina: salendo alle Corzene
(foto L. Merisio)

Bergamo 2019 e il CAI



Palamonti



Canto Alto

E ora la scalata più difficile “Guardare oltre le Orobie”

di Paolo Valoti,
Consigliere Nazionale CAI

“**B**ergamo Candidata Capitale Europea della Cultura 2019” è una grande sfida, come per gli alpinisti scalare l’Everest. E i bergamaschi hanno nel proprio carattere la tenacia, concretezza e costanza per raggiungere una vetta, anche il Tetto del Mondo come dimostrato dai nostri undici conterranei che sono saliti quindici volte su questo affascinante e ostile ‘terzo polo’ di 8848 metri di altitudine. L’Unione Bergamasca delle Sezioni e Sottosezioni CAI, costituita da

donne e uomini senza potere con la stima di tutti, insieme all’Assessorato alla Cultura e al Comitato Bergamo 2019, hanno organizzato la salita contemporanea a sette delle più belle vette delle Orobie, con la collaborazione della VI Delegazione Orobica del Soccorso Alpino CNSAS, e anche la partecipazione della Sezione ANA di Bergamo. Le vette salite nella radiosa giornata del 1 novembre 2013 sono state: Resegone (Valle Imagna), Pizzo del Diavolo (Valle Brembana), Pizzo Coca (Valle Seriana), Pizzo della Presolana (Valle Seriana), Pizzo Formico (Valle Seriana) e Pizzo Camino (Valle di Scalve),

mentre la cima del Canto Alto, montagna più di ogni altra simbolo e legata alla Città di Bergamo, è stata raggiunta lungo il percorso maggiormente accessibile, con la partenza dal Palamonti.

Lo scopo della manifestazione era quello di portare in alto le bandiere e i simboli di “Bergamo 2019” e “CAI”, nello speciale anniversario 150° CAI e 140° CAI Bergamo “la montagna unisce”, con la volontà di aggiungere idee, impegno e valore alla vivace cordata per la candidatura a Capitale Europea della Cultura 2019. Per questo obiettivo comune, personaggi e associazioni importanti per la nostra città e



Pizzo Camino



Valbondione



Pizzo Coca



Pizzo Diavolo

BERGAMO 2019 IN PILLOLE

CANDIDARSI A CAPITALE EUROPEA DELLA CULTURA

Il titolo di Capitale Europea della Cultura è stato ideato dall'UE nel 1985 con l'obiettivo di mettere in luce la ricchezza e la diversità delle culture d'Europa, celebrare i legami culturali che uniscono i Paesi europei, promuovere la comprensione delle Nazioni attraverso una mutua conoscenza e alimentare il senso di cittadinanza europea. Dal 2011 il titolo viene assegnato ogni anno a due città d'eccellenza appartenenti a due diversi Paesi europei; nel 2019 sarà il turno dell'Italia e della Bulgaria.

TEMPI DELLA CANDIDATURA

Nel luglio 2011 la Giunta Comunale di Bergamo ha presentato la candidatura della città a Capitale Europea della Cultura. Il 19 settembre 2013 il Team di Progetto ha consegnato il Dossier di Candidatura al Mibac (Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo) a Roma. Entro Natale 2013,

la Commissione giudicatrice (composta da membri indipendenti di provata esperienza nel settore culturale, di cui 7 europei e 6 italiani) convocherà a Roma i Rappresentanti di Bergamo 2019 e di chi ha curato la stesura del Dossier per approfondire ulteriormente il piano di Candidatura elaborato. Nei primi mesi del 2014 verrà stilata una "Short List" di 5-6 città finaliste, che andranno a concorrere per il titolo di Capitale Europea della Cultura 2019. Entro settembre 2014 verrà proclamata la Città vincitrice. 2019 sarà l'Anno Europeo della Cultura in Italia.

"OLTRE LE MURA SOGNATORI E COSTRUTTORI"

Lo slogan pensato per l'evento è "OLTRE LE MURA" ed esprime il risultato che tutti si attendono da questo percorso, ovvero la possibilità e la voglia di Bergamo di uscire metaforicamente dalle sue mura per contribuire alla crescita dell'Europa del

XXI secolo. Accanto a "OLTRE LE MURA" è stato aggiunto "SOGNATORI E COSTRUTTORI", sintetizza a pieno il temperamento e il fare dei bergamaschi. Costruttori perché la mentalità dei bergamaschi è fortemente connotata dalla convinzione che il benessere sia raggiungibile attraverso un coraggioso, ostinato e lungimirante impegno, passione e professionalità, mentalità che ha contribuito a fare del valore etico del lavoro una caratteristica indelebile e rilevante del territorio montano e piano. Sognatori perché i bergamaschi hanno la capacità di visione aperta e innovativa, di immaginare le possibilità di futuro e di costruire orizzonti di sempre nuove sfide e alte mete da raggiungere affrontando le fatiche e andando oltre le difficoltà del quotidiano. I sognatori senza i costruttori possono rischiare di non concretizzare i propri sogni; i costruttori senza i sognatori possono essere privi di mete ambiziose.



Pizzo della Presolana



Pizzo Formico

COS'È L'UNIONE BERGAMASCA CAI?

L'Unione Bergamasca delle Sezioni e Sottosezioni CAI (UB-CAI) costituisce un'associazione come mezzo di partecipazione, dialogo e crescita per ogni Socio bergamasco, e come strumento di unità, condivisione e solidarietà tra le diverse sezioni della Provincia di Bergamo quali Bergamo (1873), Clusone (1966), Lovere (1931), Piazza Brembana (1976), Romano di Lombardia (1970) e Treviglio (1945). Ogni sezione rappresenta dentro l'Unione Bergamasca CAI tutte le rispettive sottosezioni, di Bergamo: Albino (1946), Alzano Lombardo (1973), Ardesio Alta Valle Seriana (1994), Brignano Gera d'Adda (1986), Cisano Bergamasco (1960), Gazzaniga (1975), Leffe (1965), Nembro (1964), Ponte San Pietro (1945), Sarnico (1995), Trescore Valcavallina (1992), Urgnano (1991), Valcalepio (1978), Valgandino (1946), Valle di Scalve (1978), Valle Imagna (1980), Valserina (1973), Vaprio D'Adda (1964), Villa d'Almè (1989) e Zogno (1972); di Clusone: Castione della Presolana (1993) e Oneta Val del Riso (1998); di Lovere: Darfo Boario Terme (2010) e Pisogne (1977).

La Conferenza dei Presidenti dell'Unione Bergamasca CAI in data 16 aprile 2012 ha deliberato il proprio Statuto ed eletto Paolo Valoti e Gregorio Facchinetti, rispettivamente Presidente e Segretario dell'Unione Bergamasca CAI.

Gli attuali componenti della Conferenza dei Presidenti dell'Unione Bergamasca CAI sono: Piermario Marcolin, sezione CAI Bergamo; Rino Calegari, sezione CAI Clusone; Flavio Grifalconi, sezione CAI Lovere; Andrea Carminati, sezione CAI Piazza Brembana; Adriano Piavani, sezione CAI Romano di Lombardia; Antonio Rivoltella, sezione CAI Treviglio.



Resegone

il nostro territorio bergamasco, sono stati fregiati del titolo di "Ambasciatori della Candidatura": protagonisti riconosciuti del mondo imprenditoriale, economico, industriale, agricolo e commerciale, delle arti, della cultura, della scienza e della tecnica, del cinema e del teatro, della musica, dello sport, del volontariato, del design, della comunicazione, della letteratura, dell'architettura, della moda e della medicina.

"Bergamo 2019" è una tremenda sfida e opportunità, per tutta la nostra provincia bergamasca, che possiamo e dobbiamo costruire insieme, una salita più dura e ricca che scalare i "Giganti" e la "Regina" delle Orobie. Le Montagne, le Alpi e le Orobie hanno una geografia millenaria, uno scrigno di biodiversità e una radice culturale forte che migliora sempre le qualità della vita, per tutti: ambiente, atmosfera, alimentazione, tipicità, economia, cultura, arte, musica, terapia, salute, formazione, relazioni, ricreazione, sport e sicurezza. A partire da questa consapevolezza collettiva di una montagna multidisciplinare e interculturale possiamo far crescere la partecipazione e condivisione dell'intera comunità bergamasca, e oltre, per spingere insieme "Bergamo 2019", attraverso un dialogo e un confronto aperto tra le istituzioni, enti, fondazioni, comunità e associazioni, di montagna pianura e cittadine. Con i contributi di

tutti sapremo sviluppare nuove visioni, progetti tangibili e azioni concrete per sostenere "Bergamo Candidata Capitale Europea della Cultura 2019", uno scopo fondamentale per realizzare strategie integrate e sostenibili di future opportunità economiche, sociali, occupazionale e legami internazionali per l'intera comunità bergamasca, anche grazie al forte volano dell'aeroporto di Orio al Serio. Per vincere il titolo di Capitale Europea della Cultura è necessario osare e andare "Oltre le mura" e "Oltre le Orobie" per scalare insieme allenati e affiatati, come in una spedizione vera con un Campo Base e i Campi avanzati, verso la finalità di mettere in luce la ricchezza delle civiltà e la diversità delle culture d'Europa, celebrare i legami culturali che uniscono i Paesi europei, promuovere la comprensione delle Nazioni attraverso una mutua conoscenza e alimentare il senso di cittadinanza europea. A ciascuno e insieme l'impegno per diffondere il messaggio della cultura per tutti come cerniera tra identità, genti e paesi d'Europa unita nella diversità, e insuperabile mezzo di libertà e responsabilità, di educazione e emancipazione, di bellezze e speranza, di emozioni e felicità per tutte le giovani generazioni, in cammino verso le piccole e grandi montagne del mondo di domani.

Ricordo di Enrico Villa e Domenico Capitanio

Avevo conosciuto Enrico e Domenico una decina d'anni fa quando ero entrato a far parte della commissione rifugi sezionale. Subito ci eravamo sentiti in sintonia perché tante erano le cose che ci accomunavano: la passione per la montagna, la cordialità, la disponibilità a far volontariato e l'essere alpini.

Col tempo ho avuto modo di apprezzarne la competenza ed il "buon senso", tant'è vero che da presidente della commissione chiesi loro di affiancarmi nel gruppetto che ogni lunedì sera si riunisce per cercare di risolvere i non pochi problemi dei nostri rifugi. Alle elezioni del mio secondo mandato feci pressione perché Enrico accettasse e venisse eletto mio vice ed alla scadenza, tutti insieme vincemmo la sua riluttanza convincendolo a sostituirmi, certi che fosse la persona più adatta a guidare e rendere sempre più efficiente la nostra commissione.

Enrico e Domenico in coppia, nei fine settimana, giravano tutti i nostri rifugi, non solo quelli di cui erano responsabili come tecnico o ispettore, e qui venivano sempre ben accolti dai gestori con i quali si consultavano per migliorarne l'accoglienza ed il confort e poi, il lunedì sera portavano in commissione le richieste ricevute, proponendone le soluzioni e caldeggiando l'accoglimento.

Ora non ci sono più; il destino ha voluto che fosse proprio la montagna che tanto amavano a portarceli via. Nella commissione rifugi hanno lasciato il rimpianto d'aver perso due validi compagni di cordata ed un grande vuoto difficile da colmare; sarà compito di tutti i suoi membri impegnarsi per conseguire al meglio gli obiettivi che assieme a loro ci eravamo proposti.

Claudio Zucchelli

TESSERAMENTO 2014



**Se non hai ancora provveduto non aspettare!
Rinnova la tua fedeltà di Socio e fai iscrivere nuovi Amici**

Quote Associative

SOCI	NUOVO	RINNOVO
ORDINARI	55,00	50,00
FAMILIARI	30,00	25,00
GIOVANI	22,00	17,00

Quota agevolata per i soci Giovani iscritti al CAI ed appartenenti a famiglie numerose: è prevista a partire dal 2° socio Giovane appartenente allo stesso nucleo familiare e con cui coabita: 9,00 euro per il RINNOVO e 14,00 euro per il NUOVO.

ASSICURAZIONI

Con il tesseramento i soci CAI dispongono di una copertura assicurativa individuale contro gli infortuni, una copertura di tutela sulla responsabilità civile contro danni causati a terzi (entrambe valide solamente durante l'attività istituzionale organizzata in ambito CAI) e una polizza di soccorso alpino (valida anche durante l'attività personale e valida in tutta Europa).

NB - "È necessario presentarsi, sia per i nuovi Soci che per i rinnovi con la Carta Regionale dei Servizi per il codice fiscale"



140-150 anni di festeggiamenti. Un primo bilancio

di Stefano Morosini

Le iniziative che il CAI di Bergamo ha organizzato quest'anno in occasione del 150° anniversario di fondazione del sodalizio (Torino, 23 ottobre 1863) e del 140° della Sezione di Bergamo (14 aprile 1873) hanno coinvolto in una fitta serie di iniziative le Sezioni e Sottosezioni del CAI bergamasco e tanti soci. Con una necessaria sintesi sono state programmate conferenze e serate in cui tanti alpinisti, guide alpine, istruttori e membri dell'Accademico hanno portato la loro testimonianza e hanno presentato le loro avventure, sono state allestite due mostre dal titolo "Montagne e alpinisti a Bergamo 1873-2013" in programma rispettivamente tra aprile e maggio in Piazza Libert  a Bergamo (ma poi proposte anche a Serina, Trescore Balneario, alla Fiera della Montagna) e tra ottobre e dicembre presso il CAI Bergamo e sei istituzioni culturali cittadine (Ateneo di Scienze, Lettere e Arti; Biblioteca civica "Angelo Mai"; Fondazione Bergamo nella Storia; Istituto storico della Resistenza e dell'et  contemporanea; Museo civico di Scienze Naturali "Enrico Caffi"; Civico Orto Botanico "Lorenzo Rota"). Sono poi stati organizzati i raduni cicloescursionistici, le escursioni guidate dalla commissione Tutela Ambiente Montano e dallo Speleo Club Orobico, le salite di Corno Stella, Presolana, Gleno, Pizzo del Diavolo, Pizzo Coca, Pizzo Redorta all'interno dell'iniziativa nazionale "150 vette", la conferenza nell'ambito del progetto "Terre Alte" della Commissione scientifica Nazionale, tenuta in occasione dell'inaugurazione del nuovo Ostello al Cur . Inoltre il CAI di Bergamo ha realizzato una piccola pubblicazione, *14 cime per 140 anni. Itinerari per un anniversario*. Il volume descrive 14 itinerari alpinistici aperti a partire dal 1870, con la prima salita della Presolana Occidentale da parte di Antonio Cur  e Federico Frizzoni accompagnati dalla guida Carlo Medici di Castione, e fino al 1990, quando la cordata composta da Nadia, Enzo e Ivan



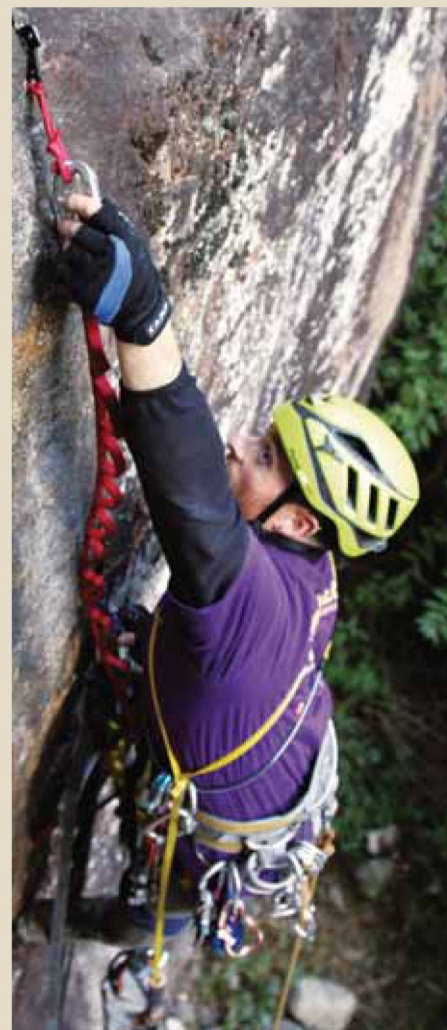
Tiraboschi apre la via dei Cugini sulla parete Nord-Ovest dell'Arera. Accanto alle descrizioni tecniche delle vie, sono contenuti dei tesi che descrivono il contesto storico e i mezzi tecnici con cui le salite sono state effettuate o le biografie dei salitori, e da ci  emerge come in un secolo e mezzo moltissimo sia cambiato nel modo di salire le montagne, e come diverse generazioni di alpinisti si siano susseguite adottando mezzi e tecniche sempre pi  evoluti. Negli ultimi anni l'alpinismo estivo ed invernale sulle Orobie sta vivendo una felice riscoperta, con una nuova generazione di giovani e forti alpinisti impegnati in ripetizioni di itinerari classici in arrampicata libera e in nuove aperture su difficolt  sostenute e con un elevato impegno psicofisico. Per questo motivo l'augurio   che le iniziative programmate e il libro che si   dato alle stampe possano essere in qualche modo occasione per ripercorrere la storia dell'alpinismo e cimentarsi su vecchie e nuove vie in una dimensione avventurosa ed esplorativa.



AID CLIMBING: la cucina dei piaceri

di Diego Pezzoli

“Caspita, ma vuoi dirmi che nella tua dieta hai introdotto il consumo di insetti?! Cosa hai detto che sei, en-to-mo-fa-go?!” Pensatela come volete ma quando dite a qualcuno di praticare artificiale (aid climbing) produce lo stesso effetto! Non si parla altro che di un “regime alimentare” differente ma comunque alimentazione.   una branca dell'arrampicata che pu  davvero conquistare chi la pratica, ti pu  piacere, quanto un piatto di cavallette contornate da cimici, oppure



Diego in azione (foto D. Grimoldi)

sdegnare tanto da non volerne sapere. Il dizionario definisce giustamente l'artificiale come l'insieme delle tecniche adoperate facendo uso di ancoraggi naturali ed artificiali per superare tratti effettivamente inaccessibili. Innumerevoli, infatti, sono gli attrezzi/ingredienti necessari a questo particolare tipo di arte culinaria.

Oggi il nostro tavolo da cucina sarà la falesia di Balmanolesca (Trasquera, Val d'Ossola), con me il cuoco Davide Grimoldi che è più da considerare il Gualtiero Marchesi della situazione ed io il suo allievo Carlo Cracco, e sarà lui a farmi la sicura. Il nome della via (15 metri circa) è un elogio a Jim Bridwell, mio mentore, per questo *J.B. line* ed il grado proposto è A1+ moderno. È stata aperta un paio di anni fa, il due novembre, e mi pare carino presentarla, anche se sono passati due anni, sottoforma di questa singolare relazione.

In questa circostanza vi illustrerò l'ingrediente essenziale il bird beak, fondamentale per la sottostante ricetta: si tratta di uno strumento che accomuna la funzione di un chiodo e di uno sky hook (o cliffhanger), ha la sagoma del numero uno e ha la punta o becco molto sottile così da essere piantato con il martello nelle micro fessure. Nel posizionarlo non c'è niente di davvero tecnico, ma bisogna fare attenzione a scegliere il punto adatto cercando di costringerlo all'interno della fessura non solo orizzontalmente ma anche verso il basso, in modo da sfruttare anche la potenzialità di uno sky hook. Una volta piantato, con i piedi sulle staffe, collegarlo ad una daisy chain fissata all'imbrago e dargli un paio di colpi verso il basso. (bounce test). Verificato che non abbia fatto movimenti agganciare le staffe al pezzo posizionato e continuare la progressione.

Il compagno toglierà successivamente il bird beak colpendo con il martello la parte superiore dove è presente una piccola incisione cercando di fare un po' di leva.

Che dire, vi lascio con una sfiziosa e piccante ricetta adatta agli amanti della cucina alternativa...

Finger food "J.B. LINE (A1+)"

Ingredienti per 1 persona:

6/7 bird beak - friends Totem Cams misure 0.75 e 0.95 - Anchor hook Krukonogi o grosso bird beak - Sky hook q.b



Diego e il bird beak (foto D. Grimoldi)

precisione, di cui uno di grosse dimensioni (1), e un paio di friends Totem Cams misure 0.75 e 0.95.

Unico ingrediente indispensabile è una fessura molto sottile, reperibile nella falesia di Balmanolesca nel reparto tutto a destra sulla parete con la roccia di colore scuro (2).

Vi consiglio, per cominciare, di ordinare tutti gli ingredienti sull'imbrago così da non dover fare, durante la preparazione, bruschi movimenti nel reperire gli stessi. Potete quindi preparare il tutto inserendo sei piccoli bird beak nella fessura (3) avendo cura di non rovinare la crepa, anche perché l'occhio vuole la sua parte. Terminato il passo precedente suggerisco di inserire il grosso bird beak che equilibrerà il tutto mantenendo il gusto inalterato. A questo punto, dopo almeno un'oretta e mezza di cottura, gli ultimi due ingredienti da aggiungere sono i Totem Cams (4) che serviranno a guarnire la ricetta e donarle la giusta presentazione.

Vi auguro un buon appetito e alla prossima ricetta...

Tempi di preparazione - difficoltà: media:

Tempo di preparazione: 15 min - Tempo di cottura: 1.30 min - Tempo totale: 1.45 min

Procedimento:

Oggi vi presento una ricetta per preparare un antipasto a base di bird beak davvero sfizioso. Vi illustreremo il procedimento base per realizzare il vostro finger food. Lo stesso metodo può essere ovviamente con qualsiasi ingrediente determinato dal gusto e fantasia personale tipo con l'aggiunta di copperhead, piombi o sky hook; a vostro piacere potete aggiungerli a metà cottura o verso la fine, donando quel pizzico di piccante che in una buona ricetta non guasta mai. Tra i nostri ospiti, ad ogni modo, uno dei più apprezzati risulta quello originale con soli bird beak, sette per la



Daniele Natali sull'ultima lunghezza
(foto M. Panseri)



Dall'alba al tramonto

di Stefano Codazzi

Sembra strano scovare nuove opportunità di gioco in Presolana, terreno di esplorazione già da molte generazioni. Eppure basta alzare con un'angolazione particolare la testa e socchiudere gli occhi perché la roccia si sveli sotto una luce diversa, mostrando possibilità mai considerate prima e risvegliando nella mente strane fantasie verticali.

Questa breve storia nasce proprio così, da un'idea appena accennata, da una visione che ha acquistato pian piano concretezza, dopo che un velo di abitudine si è inaspettatamente sollevato dalla nostra prospettiva: "Ma per te Stefano, partendo da quella placca non si potrebbe... si Daniele poi giriamo a sinistra lungo la fessura... poi su al pilastro e...". Ed è così che, mentre ripetevamo la Pegurri-Carrara, scorrendo con lo sguardo e con la giusta angolazione la roccia, è nata l'idea di questa nuova linea. Pochi giorni dopo, tiro dopo tiro

Presolana Centrale 2514 m, parete sud-est

Via Dall'alba al tramonto

Primi salitori: Stefano Codazzi, Daniele Natali 10/08/2013

Difficoltà: 6c (6b+ obblig.) / S3/II

Dislivello: 230m

Avvicinamento: dal Passo della Presolana percorrere il sentiero che conduce alla grotta dei Pagani. Giunti sulla verticale dello spigolo sud, risalire verso la parete in direzione Visolo. Dal passo h.l.30 di cammino.

Attacco: 10 m a destra della via Alien. Scritta alla base e clessidra cordonata in partenza. Via impegnativa che richiede una buona padronanza nell'uso di protezioni veloci. Durante la prima ripeti-

zione sono state aggiunti 4 fix per proteggere i passi più esposti.

Itinerario: L1: 5c, 40m L2: 5c, 45m L3: 6b+, 45m L4: 6b, 20m L5: 6c, 40m L6: 6b, 40m

Discesa: in corda doppia lungo la via saltando la S4. Prestare attenzione alla seconda doppia (dalla S5) di 60 m che porta direttamente in cengia!

Materiale: presenti in via 13 fix inox diam. 8mm più le soste con anello di calata (tranne S4). Per una ripetizione occorrono 2 corde da 60m, 8 rinvii, una serie completa di friend alien (o simili) + nr.2 e 3 BD, kevlar e moschettoni sciolti per clessidre; utili tricam medi.

riusciamo a concretizzare *Dall'alba al tramonto*, una via psicologicamente impegnativa, protetta con rari spit, che percorre placche e fessure incredibilmente lavorate a buchi, che permettono di proteggersi solo con un sapiente uso delle protezioni veloci, utilizzando anche la giusta angolazione per piazzarle...

Dall'alba al tramonto è stata ripetuta in libera da noi il 31 Agosto. La via è protetta con fix inox da 8mm, soste con anello di calata.

Si ringrazia Climbing Technology per il supporto tecnico della salita, Karpos e Wild Climb.

Filo d'Arianna



Monte Fop 2322m, Valcanale- BG Via Filo d'Arianna (parete N-E)

Primi salitori: Cristian Trovesi,
Bruno Dossi, Michele Confalonieri

Difficoltà: TD VI+ A0 R3 23 lunghezze
(estate 2013)

Dislivello: 800 m

Sviluppo: 900/950 m

Accesso: h 2/2.30. Raggiungere la Valcanale e lasciare l'auto in località Zanetti alla fermata del pulman subito dopo dei garage-baracche in lamiera sul lato sinistro della strada.

Avvicinamento: pochi metri prima dei garage prendere un sentiero in discesa, e poco dopo si incrocia così un altro sentiero che corre parallelo al fondo valle; cartello segnaletico Acqualina.

Andare a sinistra e in breve si arriva al ponte in legno che permette di superare il torrente. Seguire dritti il sentiero che si alza nel bosco (bolli rossi) e poi fiancheggia il vallone del Monte Secco, entrare nel vallone, superare il torrente e seguire la traccia sul lato sinistro.

Si ha ora davanti una striscia di prato che si alza tra due ali di bosco, salire con debole traccia e qualche bollo rosso il ripido prato e riprendere così il sentiero nel bosco che porta su una spalla. Continuare su traccia a sinistra del canale, risalendolo fino a quando viene chiuso da un salto.

Salire la sponda destra su debole traccia e superare delle roccette (bollo rosso) verso sinistra. Salire il ripido pendio destro del canale fino quasi alla parete di fronte e spostarsi a destra su una spalla erbosa. Guardando a destra ci si troverà così vicino ad un grande ghiaione con grossi massi al centro, raggiungerli e attraversare in senso orizzontale (ometti) fino ad arrivare ad un'altra spalla erbosa dove si vede un grande pino solitario. Continuare a destra rimanendo circa 100 m sopra al pino e raggiungere così un'altra spalla erbosa posta più a destra; prendendo come riferimento un ceppo di piante. Raggiunta questa spalla scendere qualche decina di metri fino a dei mughli dove si trova un ometto che indica l'entrata del canalone che porta all'attacco. Su traccia scendere nel canalone (ometti) e raggiunto il fondo risalirlo un po' (nevaio, attacco a destra del nevaio) e passare così sul lato destro fino a raggiungere una parete di circa 35/40 m delimitata a destra da un canaletto. Risalirlo per circa 10 m e superare verso sinistra delle rampette rocciose. Spostarsi ancora pochi metri a sinistra e superare una paretina di circa 3 m poi per un facile speroncino roccioso si sbuca nel vallone che porta all'attacco (passi di 2° e 3°).

Verso destra salire nel canale con passaggi facili e così risalire sulla spalla a destra e raggiungere la fine del canale contro la parete (ometto all'inizio dello sperone di attacco della via).

In tutto ci vogliono circa 2.30h con un dislivello di 800 m.

A circa un terzo della via una formazione rocciosa molto grande ricorda una balena e la via passa proprio da lì. Questo può servire da riferimento perché si vede dalla strada e può aiutare a raggiungere l'attacco.

Salita: i primi 13 tiri sono su parete appoggiata, il resto arrampicata verticale e fisica con una notevole esposizione. La linea è data da un diedro che solca tutta la parete superiore e porta direttamente in vetta. Nella parte bassa abbiamo cercato la linea più logica, con roccia buona, per raggiungere il diedro e così ne è uscita una linea praticamente dritta dall'attacco alla vetta. Possibilità di fuga a meta parete verso destra, tramite la vecchia via Carenini seguire i bolli difficilmente individuabili. Se si vuole, si può dividere in due parti la salita:

1° giorno: avvicinamento e 11 tiri dove si può bivaccare su una buona cengia; tempo stimato 6h

2° giorno: parte superiore e discesa (possibilità di bivaccare al 21° tiro su terrazzino scavato durante la prima salita o in vetta su una striscia di prato in piano di pochi metri).

Nella prima parte la discesa in doppia è relativamente facile ma con il pericolo di scarica dei detriti (i primi 5 tiri sono attrezzati con cordone e maglie rapide). Mentre nella seconda parte nel diedro le doppie sono decisamente impegnative.

Roccia nel complesso buona con detriti sulle cengie.

Chiodatura alle soste ottima.

Chiodatura sui tiri scarsa ma integrabile con friends.

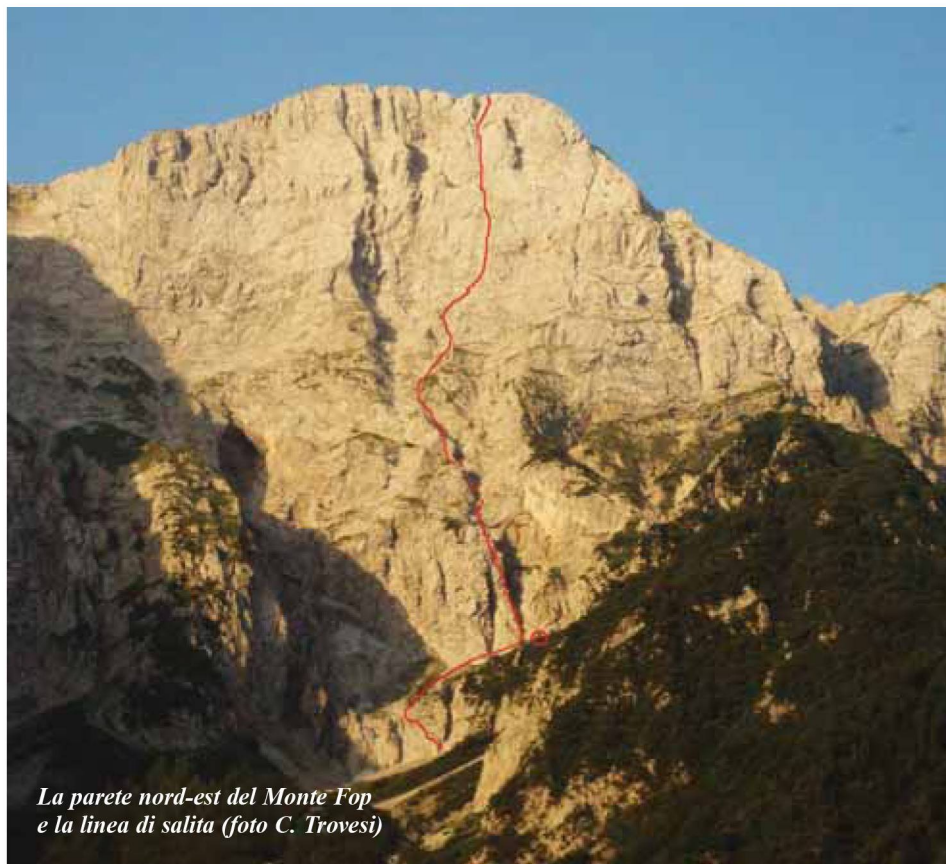
Tempo di percorrenza: h 8/12

Itinerario: L1-L2-L3: salire lo sperone per circa 120 m con difficoltà di 3°+ con relative soste: la prima con cordone su un masso, la seconda cordone su clessidra e la terza in una nicchia con cordone e chiodi.

L4: uscire dalla nicchia a sinistra, salire con arrampicata delicata e superando uno strapiombino, raggiungere una placca con clessidra alla base (cordone): superarla con arrampicata tecnica su prese sfuggenti in obliquo verso destra raggiungendo la sosta appena sopra (55 m 5°, 2 chiodi alla sosta + 5 chiodi e una clessidra)

L5: spostarsi a destra salendo un colatoio sul lato sinistro su belle placche puntando ad uno strapiombino con macchia grigia sotto il quale si sosta (50 m 3°, 3 chiodi alla sosta)

L6: appena sopra la sosta c'è un chiodo, si supera un diedrino e si sale circa 10 m entrando in un piccolo anfiteatro puntando



La parete nord-est del Monte Fop e la linea di salita (foto C. Trovesi)

alla paretina a destra di 15 m (2 chiodi con cordone), raggiunto un altro chiodo attraversare orizzontalmente a sinistra per circa 10 m raggiungendo un canaletto con sosta sul lato sinistro (50 m 4°+, 2 chiodi alla sosta + 3 chiodi)

L7: salire pochi metri nell'imbuto e superare la parete di circa 10 m di fronte (2 chiodi), continuare nel canaletto di sinistra fino a raggiungere la sosta posta pochi metri sotto una crestina (50 m 5°, 2 chiodi alla sosta + 2 chiodi)

L8: si è ora sotto la balena. Dalla sosta salire sulla crestina e attaccare la parete leggermente a destra, spostarsi a sinistra superando uno strapiombino, salire dritti e appena possibile, su uno sperone a destra. Continuare dritti e raggiungere la sosta su cengia erbosa (55 m 5°+, sosta su placca di roccia con clessidra e bong + 5 chiodi e 1 clessidra), dalla crestina allo strapiombo ci sono circa 15/20 m di roccia friabile.

L9: dalla sosta salire dritti, superare un muretto appoggiato fessurato e continuare su placca appoggiata fino alla sosta alla base di uno speronino (50 m 3°+, 2 chiodi alla sosta). **ATTENZIONE:** sulla placca sassi appoggiati.

L10: spostarsi pochi metri a sinistra, salire

ad un chiodo e continuare dritti su roccette e erba per circa 50 m con 2 possibilità: dritti si arriva ad una sosta con 2 chiodi in uno svasso, a sinistra presso roccette sosta su chiodo e dado

(50 m 3°+, 2 chiodi alla sosta + 1 chiodo)

L11: salire dritti superando una barriera rocciosa (chiodo) raggiungendo così la sosta su cengetta (50 m 4°, 2 chiodi alla sosta + 1 chiodo), buon posto da bivacco.

L12: a destra superare un canaletto, uscendo a sinistra e continuare dritti su paretine ed in un piccolo imbuto sostare (40/45 m 4°, 1 chiodo alla sosta)

L13: continuare dritti e con leggeri spostamenti raggiungere a destra la sosta sotto uno strapiombo (50 m 4°+, 2 chiodi alla sosta)

L14: salire 5 m e traversare su roccia friabile per circa 7/8 m a destra fino a uno speroncino raggiungendo un chiodo, spostarsi ancora a destra e salire per circa 10 m (2 chiodi) fino ad una nicchia dove sostare (25 m 5°, 2 chiodi alla sosta + 3 chiodi)

L15: salire per 2 m e traversare a sinistra per circa 4/5 m fino ad un diedro continuando dritti e uscendo a destra alla sosta (40 m 5°+, 4 chiodi alla sosta + 1 chiodo), utili friends piccoli

L16: dalla sosta attraversare a sinistra ed entrare nel diedro salendolo con arrampicata atletica (35 m 6°, 2 chiodi e 1 bong alla sosta + 3 chiodi) molto utile friends fino al 3 BD

L17: salire il diedro erboso con passi difficili (30 m 6°, 2 chiodi alla sosta + 1/2 chiodi), utili friends

L18: continuare nel diedro con lama friabile e placca a sinistra sporca di erba e terra. Raggiungere un diedrino strapiombante e superarlo uscendo a destra continuando con arrampicata difficile fino alla sosta (55 m 6°+ A0, 2 chiodi alla sosta + 4/5 chiodi), utili friends. Tiro chiave della via

L19: continuare dritti nel canale-diedro fessurato (50 m 5°+/6°-, 2 chiodi alla sosta + 1 chiodo e 1 dado), utili friends

L20: salire stando leggermente a sinistra sino a raggiungere un pilastrino dove si sosta 2 chiodi 35 m

L21: spostarsi 2 m a destra e salire per paretine ad una cengia (30/35 m 4°+, 3 chiodi alla sosta)

L22: salire 15 m fino ad una cengia e sostare a destra su 2 chiodi. (15 m 3°, 2 chiodi). perché quando si sale il penultimo tiro in un canale si resta sotto il tiro di eventuali sassi

L23: dalla sosta spostarsi a sinistra per 8/10 m (in linea con il tiro 20) ed entrare in un canale che si risale per circa 50 m fino ad una nicchia e sostare (50 m 3°+, 2 chiodi alla sosta e **libro di via nella nicchia**)

L24: salire sul lato destro del canale continuando per roccette in obliquo a destra raggiungendo così l'ometto di vetta del Monte Fop (30 m 3°+)

Discesa: h3/3.30 dalla vetta passando dal Passo del Rè vecchie piste di Valcanale Faccia a sud seguire la cresta di destra fino al Passo del Re e poi discesa sulla Valcanale. Fino al Passo del Re passaggi in cresta I/II delicati, da non sottovalutare e cresta molto lunga; almeno 1.30 dalla cima al Passo del Re e poi altre 2h per scendere in Valcanale (in totale 3/4h).

Materiale utile: martello con 5-6 chiodi vari (lama, piatti e U); serie di friends micro e serie fino al 3 Black Diamond; dadi

Mani di fata

di Tito Arosio

Al di là della programmazione! Domenica mattina di buon'ora, ma non troppo perché sia a Moneta che al sottoscritto piace dormire, ci avviamo verso la parete sud della Presolana di Castione. Il programma originale era andare a fare la Barbisotti-Pasini-Zanga o la EnYuDanCe, la scelta sarà dettata dall'ispirazione che avremmo avuto alla base della parete. Dopo un'oretta abbondante siamo al ghiaione sottostante la parete, durante faticosa risalita notiamo un'evidente fessura su un pilastro nel mezzo tra la parete della via Federico e la parete dove corrono le vie Huascarán, Col senno di poi.

È questa linea logica che intravediamo che ci fa cambiare idea. È fatta, oggi saliremo di lì! Siamo ben consci che le condizioni non sono perfette, nel pomeriggio è prevista pioggia, quindi è meglio non stare troppo in parete, a ciò si aggiunge che abbiamo solo una manciata di nuts e friends ma niente martello e chiodi (attrezzatura che si utilizza spesso su questo tipo di terreno). Ben consci di tutto ciò decidiamo di affrontare la salita, la linea sembra logica e non troppo difficile, faremo affidamento solo sulle nostre capacità e non sull'attrezzatura. Avvicinandoci alla base del primo tiro notiamo un enorme chiodo che sporge da un buco, che qualcuno sia già salito? Non ci importa, vogliamo salire proprio su questa linea e non ci interessa se sia una prima o una ripetizione. Andiamo! Il primo breve tiro ci porta alla base di un corto diedro (dove sporge il chiodone), facendo la sosta su micronuts scopro un vecchio chiodo nascosto da un ciuffo d'erba, meglio così la sosta è sicura. Ripartiamo per il diedro scoprendo esserci un altro chiodo oltre a quello che sporge, ancor meglio; la fessura è intasata d'erba e per fare entrare i friends andrebbe un po' ripulita. Il diedro sembra ostico ma affrontandolo in spaccata risulta meno ostile di come sembri, Moneta allunga il tiro fino ad un grosso sperone che delimita un profondo buco nella parete (qualcosa simile ad una marmitta dei giganti). Riparto e finalmente affrontiamo la fessura. Una



bella fessura diedro, su roccia molto bella ben proteggibile a friend e con qualche clessidra. Verso la fine la roccia diventa meno buona e ho difficoltà a creare un punto di sosta, mi sposto tutto a sinistra sotto un tetto in cui trovo un'ottima fessura da friend, perfetto: anche questa sosta è a prova di bomba; cosa molto importante perché il prossimo tiro si prospetta impegnativo e con la roccia tutt'altro che

Presolana di Castione 2474 m, parete sud

Via Mani di fata

Primi salitori: Roberto Moneta e Tito Arosio 1/9/2013

Informazioni per i ripetitori: in loco sono presenti solo i tre chiodi segnati sullo schizzo. Per la salita sono stati utilizzati solo nuts, friends e tricam (quest'ultimi non indispensabili). Tutte le soste sono state fatte su protezioni veloci, ma senza rinunciare a creare ottime soste. Alla prima sosta c'è un chiodo, per la seconda sosta è stato utilizzato uno spuntone. Per una ripetizione consiglio: nuts (anche micro) una serie abbondante friends fino al 3, chiodi e martello (anche se invito ad usarli il meno possibile per rispettare lo stile di apertura).

buona. Moneta mi raggiunge, decidiamo che è meglio che riparta io poiché quest'anno sono abbastanza in forma sulla roccia non troppo buona. Il tiro è un diedro, che presenta un passaggio strapiombante per entrare nel diedro stesso. Non riesco a mettere protezioni valide e la roccia richiede leggerezza, affronto il passaggio ma non riesco a trovare una soluzione, ridiscendo, riposo un poco, risalgo affrontandolo con una posizione differente, riesco a utilizzare i piedi in modo differente da prima, il che mi consente di non tirare troppo le tacche con le mani e con un bel movimento mano piede riesco a buttare la schiena nel diedro e a riposare un poco. Non so ancora se riuscirò a piazzare una protezione buona dentro il diedro, proprio a causa della roccia non di qualità eccelsa. Trovo particolarmente interessante come l'assenza del martello e chiodi innalzi l'ingaggio mentale su tiri come questi. Guardando da sotto riuscirei a metterne un buon chiodo ma ci sarà anche posto per un bel nut? La fessura dentro il diedro non sembra di roccia bella e c'è un po' d'erba a intasarla. Proseguo qualche metro e trovo un buon posto per un nuts (fino ad ora ho messo parecchie protezioni ma nessuna buona), da qua il diedro si divide in due, scelgo di salire dritto e con un passo fisico riesco a uscire ed arrivare alla cengia dove posso fare un ottima sosta, recupero Moneta che ripulisce un po' il tiro. Incredibile come neanche 20 metri di tiro richiedano tempo, pazienza e un po' di convinzione. Riparte Moneta, un tiro più facile ma non banale ci conduce alla fine del pilastro, dove esso si ricongiunge alla parete, con due tiri di cui il secondo facile siamo sulle creste. Un po' di pioggerella raffredda il nostro entusiasmo per la bella salita e la possibile nuova via, visto che dopo i tre chiodi non abbiamo trovato più nulla. Saliamo velocemente in vetta alla Presolana di Castione poi giù alla macchina sotto una bella pioggia, d'altronde siamo in Presolana e come si dice: "Presolana, l'acqua chiama"!

PS - Dopo un'accurata ricerca di Matteo Bertolotti (che ringrazio per l'interessamento) è stato scoperto che i chiodi sono di una via Piantoni del '60, che piega nel canale appena dopo l'ultimo chiodo trovato.

Monte Agner - parete nord-est. Variante del Li-Cuore

di Tito Arosio

Agner, parete nord: Luca ha l'idea di salire lungo l'evidente diedro giallo che sta a sinistra della via dei Sud Tirolesi e a destra della via del Cuore. L'idea mi affascina dal principio, lì di sicuro ci sarà la difficoltà dell'arrampicata ma anche quella ambientale, è uno dei punti più dispersi delle Dolomiti, dal Bivacco Cozzolino bisogna fare 700 metri di zoccolo, la parete è a nord est ma resta sempre in ombra perché il sole è nascosto dallo Spiz Sud d'Agner. Con Luca mi sono recato ben quattro volte nel cuore della parete nord est dell'Agner. Quattro volte abbiamo salito lo zoccolo con zaini pesanti tentando l'ascesa e nonostante questo sempre super motivati a raggiungere quel diedro giallo, disperso nell'immensità della parete nord. Il primo tentativo è decisamente ottimista, pensavamo che il diedro fosse scalabile in libera, ma con 3 tiri nuovi in placca riusciamo solo ad entrare nel diedro vero e proprio; l'arrampicata lungo questi tiri ci esalta, roccia ottima prima grigia e poi gialla ben arrampicabile in libera. Quando entriamo nel diedro la

Informazioni pratiche

Variante Li-Cuore

1200 m di parete, di cui circa 450 della nuova variante.

Nel grande diedro tutte le soste sono rimaste parzialmente attrezzate con grossi nuts e un paio di cunei di legno. La maggior parte dei chiodi da noi messi sono rimasti in loco, in totale 35 chiodi lasciati in parete.

Per una ripetizione serve:

- doppia serie di camalot, tripla nelle misure 0.75, 0.5, 1, 2 e 3, ed un 4.
- nuts anche grossi
- una dozzina di chiodi, sia lunghi che corti, comprese anche un paio di punte extra corte
- un paio di staffe
- consigliato seggiolino per stare in sosta.

musica cambia, capiamo subito che non sarà facile, l'arrampicata in libera sarà da dimenticare a causa della roccia marcia e le colate nere che escono dalla fessura che chiude il diedro. Ci vorranno altre quattro giornate di "lavoro" divise in due tentativi per completare tutto il diedro ed il traverso sotto i tetti, che si rivelerà meno difficile di quanto immaginavamo. L'artificiale è abbastanza spinto, fatto di chiodi che non "cantano", cliff e friends in fessure decisamente marce. Nonostante ciò siamo sempre riusciti a fare delle ottime soste; entrambi non siamo degli esperti artificialisti quindi le gradazioni da noi indicate non devono essere prese troppo alla lettera. Dentro il grande diedro giallo, da cui si vede il leggendario diedro dei Bellunesi, i nostri pensieri vagavano pensando a Bee e a Miotto; proprio dal personaggio di Bee, Luca ha tratto ispirazione per questa salita poco alla moda.

Con un ultimo tentativo prima dell'arrivo dell'autunno, risaliamo con le jumar le corde fisse che abbiamo lasciato dentro al diedro, non mancano momenti di panico dovuti allo sfregare delle corde su delle lame acuminata. Le placche grigie, sopra il grande diedro giallo, si rivelano meno ardue di quanto ipotizzato; la roccia è diametralmente opposta rispetto a quella del grande diedro, ottima e molto lavorata con varie clessidre. Due tiri di V e uno di VII, quest'ultimo da me affrontato più con foga



Monte Agner, parete nord.

- Giallo: via del cuore
- Blu: via dei sud tirolesi
- Verde: via Bee
- Rosso: variante Li-Cuore

che cervello, ci portano alle placconate a sinistra della via dei Sud Tirolesi, dove passano delle varianti di collegamento tra la via del Cuore e la Sud Tirolesi. Il freddo di metà settembre, in parete c'è già un po' di neve e verglas, ci fa optare per una rapida uscita sulla via del Cuore, il problema della Head Wall rimane lì ad aspettare un'altra cordata. Dopo tanti giorni passati nell'ombra della nord, domenica 22 settembre alle 17 raggiungiamo il sole della vetta, colmi di felicità!



Mauri sulle prime lunghezze
(foto M. Alebardi)



Gioià di licheni

Alpinismo

16 di Michele Alebardi

Guardo la parete, scruto le sue pieghe, dipingo con la mente la linea da salire. Spero che ci sia una via di uscita. Questo ho sentito, andando dove ti porta il cuore. Salendo ai piedi di una parete tutta da dipingere. Ho visto la relazione della via “Gioià nell’anima” al Corno di Gioià, nel gruppo dell’Adamello, una via dedicata a Mario Merelli, aperta da Gianni Tomasoni nell’agosto del 2012. Faccio due, tre telefonate, si decide di partire, anche se l’avvicinamento è lungo e faticoso. Tre sono i soci che hanno raccolto l’invito e mi seguono nell’avventura: Pablo, Mauri e Simon. Mi sento al telefono con Mauri, dicendogli che secondo me la parete a fianco della via offre nuove possibilità di salita. Ci accordiamo per portare materiale in più, che, nel caso il nostro intuito ci avesse azzeccato, ci sarà utile per affrontare un nuovo itinerario ignoto disegnato da noi. La sera del sabato raggiungiamo il Rifugio Lissone, dopo una buona dormita, al mattino ci attende un bel avvicinamento di quasi tre ore che ci mette “in canna”. Arrivati sotto la parete Pablo e Simon attaccano la via prefissata, io e Mauri gironzoliamo ai suoi piedi, cercan-

do di cogliere quello che avevo già immaginato, guardando una foto della parete sul pc a casa. Giriamo lo spigolo e ci si presenta davanti al naso un mare di placche solcate da diedri e fessure, con Mauri decidiamo la linea. Via! Si parte verso l’ignoto, seguendo un’evidente linea che offre la parete, come se fosse lei a decidere e noi solo degli esecutori delle sue volontà. È così che nasce “Gioià di Licheni” Dopo 5 tiri di roccia vergine ci troviamo ad intersecare una vecchia via aperta da giovani di Sovere degli anni ‘80, da qui in comune con quella via, dove troviamo 3 chiodi, di cui due di sosta, raggiungiamo la sella sotto la cuspide finale, dove esce la via dedicata a Merelli. Solo pochi minuti dopo, sbucano anche Pablo e Simon. Le cordate si riuniscono e da qui rientriamo in doppia, lungo la via “Gioià nell’anima” sino alla base della parete. Sulla nostra linea non abbiamo lasciato nulla, anche se speriamo di ritornarci per metterci qualche chiodo di riferimento. Si tratta di un itinerario di stampo alpinistico, dove friends, dadi e chiodi uniti a tanta fantasia, ci hanno regalato una “giornatona!”. Colgo l’occasione per ringraziare i rifugisti per l’ottima accoglienza e per le info che ci hanno fornito.

Corno di Gioià’ 3050 m,
Gruppo Adamello
Via Gioià’ di Licheni
Primi salitori: Maurizio Tasca
e Michele Alebardi 15/07/2013
Difficoltà: VI obl. R3

Dislivello: 300m

Esposizione: sud-est

Avvicinamento: ore 2.20 circa dalla
Baita Adamè, ore 4 dal parcheggio di
Malga Lincino

Attacco: 30m a destra della targhetta
della via “I sogni di Baku” attaccare
una lama che guarda a destra.

Materiale: una serie di friends sino al
3BD, dadi, chiodi da granito e martello.
Non è stato lasciato nulla in via



I sogni di Baku

di Gianni Tomasoni

Un altro sogno si è avverato! Già l'anno scorso dopo l'apertura di "Gioia nell'anima" ci ripromettemmo di ritornare in questo paradiso magico per aprirci un nuovo itinerario, questa volta sul bel pilastro di destra del grande diedro che incide il "Corno".

Così è stato, nel mese di agosto con la prima salita della via "I Sogni di Baku". Questa nuova linea l'abbiamo voluta dedicare a Rocco "Ruki" Belingheri, la Guida Alpina "Scalvina" che quest'anno, nel mese di luglio, ci ha lasciati. Ho voluto ricordarlo, per tutti quei momenti vissuti quando ci incontravamo per "Monti" e ci scambiavamo ricordi. Lui, mi affascinava, non finiva mai di raccontarmi.

Il Corno Gioià è ritenuta una delle più belle cime dell'intero Gruppo dell'Adamello. Cima biforcuta che domina l'intero spartiacque Salarno/Adamè. Nascosta in fondo alla valle, svetta maestosa in un ambiente selvaggio e solitario. Da sempre ha attratto l'interesse degli alpinisti, con la sue aeree creste nord/est e sud/ovest.

La prima è un'elegante e affilata cresta, salita da Vitale Bramani e Ettore Castiglioni



*Lungo i primi tiri in placca
(foto G. Tomasoni)*

*I tracciati:
In giallo "Gioià di licheni",
in rosso "I sogni di Baku",
in blu "Gioià nell'anima"
(foto G. Tomasoni)*



Corno di Gioià 3050 m, Gruppo Adamello Via I sogni di Baku

Primi salitori: Gianni Tomasoni
e Sibilla Bariani 2-13/08/2013

Difficoltà: VII ; VI obbl; SR2+/III

Dislivello: 300m

Esposizione: sud-est

Avvicinamento: ore 2.20 circa dalla
Baita Adamè, ore 4 dal parcheggio di
Malga Lincino

Attacco: nei pressi di una placca grigia
(targhetta inox con nome) 20 m a destra
della via Gioià nell'anima

Discesa: in doppia lungo l'itinerario di
salita

Materiale: 10 rinvii, serie di friends dai
micro al 3 BD, corde da 60 m. Soste
con due fix da 8 mm e 10 mm con mail-
lon di calata. In via attrezzata a fix da 8
mm e chiodi

nel 1941, che dalla cima scende alla bocchetta dei Camosci, per poi unirsi alla Cresta sud/est del Corno Triangolo. La seconda salita, da Severangelo Battaini e Pericle Sacchi nel 1981, forma l'Anticima del Corno e si salda alla lunga Costiera spartiacque che corre fino alla Cima Coppellotti.

"I Sogni di Baku" sale la parete sud-est del Corno a destra del Gran Diedro. È stata interamente aperta dal basso, offre un'arrampicata varia di notevole impegno, in un ambiente grandioso. La via sale le compatte placche basali e i diedri centrali di ottimo granito, puntando alle placche fessurate sovrastanti, sino alla Torre Rossa che forma l'avancorpo del "Corno".

Pur essendo attrezzata con chiodi e spit, non è da considerarsi "plaisir", bisogna comunque sapersi proteggere con protezioni veloci e visto l'ambiente e l'avvicinamento importante, è da ritenersi a tutti gli effetti una via alpinistica, adatta a cordate preparate e ben allenate.

Ringrazio i volontari di Baita Adamè www.baita-adame.it che ci hanno sostenuto con l'appoggio logistico. E l'amico Roby per il materiale gentilmente concessoci.

Mille splendidi soli

di Gianni Tomasoni

Il Coster di Cima Poia non è prettamente una cima, ma una grossa bastionata rocciosa che sorregge le più imponenti cime soprastanti. Le sue pareti di ottimo granito sono ubicate in un luogo solare e panoramico, si affacciano verso l'incantevole e pianeggiante Valle Adamé e al Coster di Sinistra con le cime che le fanno da cornice. La storia del Coster per quanto riguarda l'arrampicata è piuttosto recente. Le prime aperture risalgono agli anni novanta e sono proseguite sino ad oggi, con nuove realizzazioni in stile moderno, itinerari ben attrezzati, dove il divertimen-

to è parte del luogo. È una delle pochissime zone d'arrampicata dove ci si può avvicinare in giornata senza eccessive sgropate (in due orette si è alla base) oppure più comodamente fermandosi a pernottare al Rifugio Baita Adamé, gestita dai volontari, che vi sapranno prendere per la gola con i loro piatti.

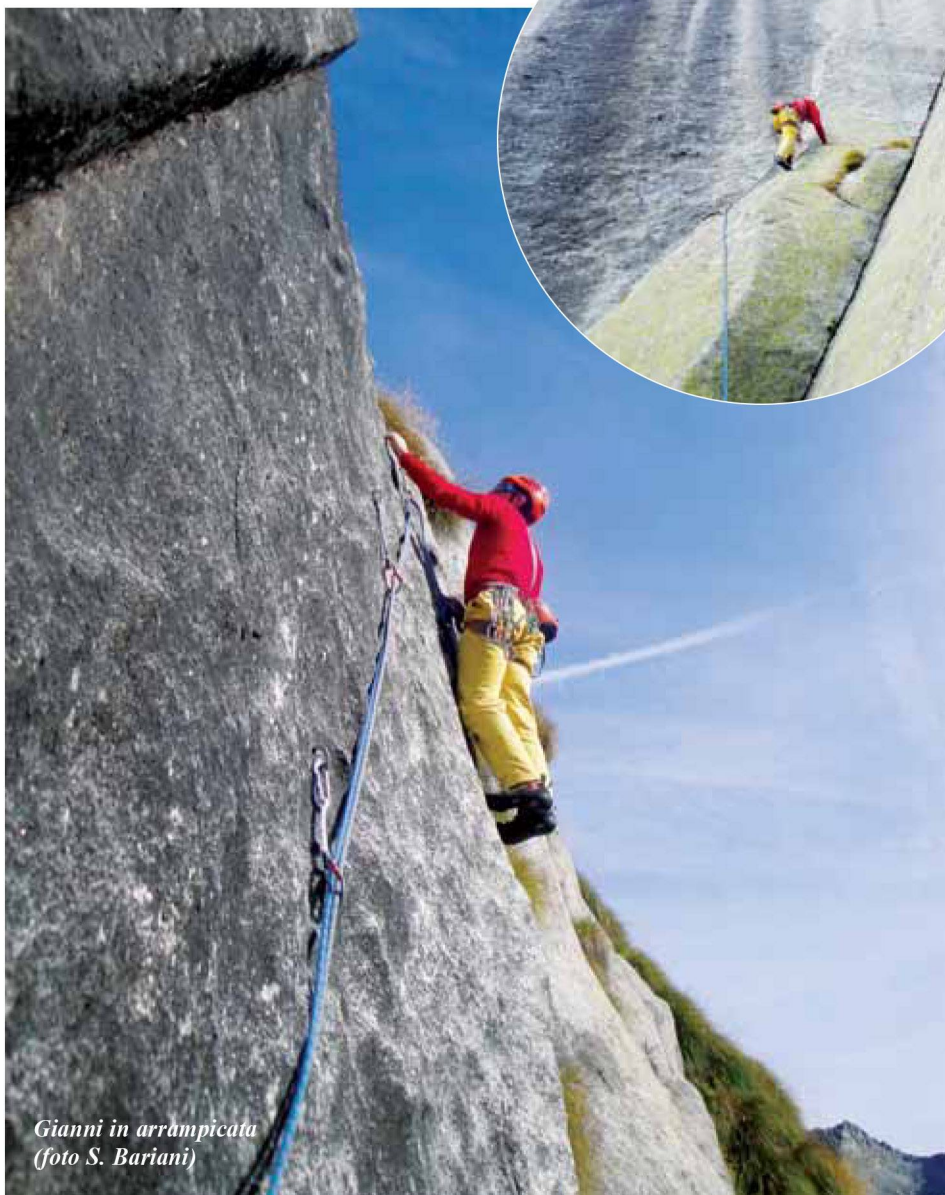
Mille Splendidi Soli sale la parete sud sud/est del Coster di Destra di Cima Poia. È stata interamente aperta dal basso e offre un'arrampicata in prevalenza di placca su

roccia granitica eccellente. La via sale l'avancorpo per diedro e placche per poi puntare alla grande placconata centrale che con elegante e difficile arrampicata conduce al diedro sommitale.

Mille Splendidi Soli è un itinerario moderno in ambiente solare e panoramico, offre un'arrampicata in prevalenza di placca, su roccia granitica eccellente. La salita è tecnica di movimento, sale l'avancorpo per diedro e placche per poi puntare alla grande placca nata centrale che con elegante e difficile arrampicata conduce al diedro sommitale.

Ringraziamo i volontari di Baita Adamé che ci hanno sostenuto con l'appoggio logistico. E l'amico Roby per il materiale gentilmente concessoci.

Buone arrampicate a tutti!



Gianni in arrampicata
(foto S. Bariani)

**Coster di Cima Poia 3050 m,
Gruppo Adamello**

Via Mille Splendidi Soli

Primi salitori: Gianni Tomasoni
e Sibilla Bariani 08/2013

Difficoltà: 7a; 6a+ obbl; S2+/III

Dislivello: 270m

Esposizione: sud, sud-est

Avvicinamento: ore 0.30 circa dalla
Baita Adamé, ore 2.10 dal parcheggio
di Malga Lincino

Attacco: la via attacca 50 m a destra di
"Sensazioni Adamelliche" nei pressi di
una grande placca appoggiata. A destra
si nota l'evidente avancorpo inciso da
un diedro (targhetta inox con nome)

Discesa: in doppia lungo l'itinerario di
salita sino alla S3 poi due calate da 50
m fuori via, attrezzate

Materiale: 13 rinvii, corde da 60m.
Soste con due fix, uno da 8mm e uno da
10mm collegati. Maillon per la calata,
in via attrezzata con fix da 8mm.

Il Grande Sentiero

La grande lezione di Paul Pritchard.
Umiltà, determinazione cocciuta e gioia di vivere



di Luca Calvi

“Nella mia prima vita facevo solo l'alpinista. Ero pure bravo, vivevo per andare a scalare. Poi ho avuto un grave incidente alla testa che ha fatto di me un disabile ed è stata la cosa più bella che mi potesse capitare”. Per persone che si ostinano a definirsi normali una simile frase può sembrare tutto fuorché condivisibile. Invece il grandissimo Paul Pritchard, fortemente voluto da Lab80, dal CAI di Bergamo e dal CAI Lombardia per “Il Grande Sentiero”, ha dimostrato con disarmante semplicità come tale frase racchiuda la verità, l'essenza della seconda vita di un ragazzo gallese che negli anni '80 e '90 era uno scalatore ed alpinista di punta.

Nel corso di toccanti ed emozionanti incontri al Centro di Riabilitazione di Mozzo, presso la Sede del CAI di Bergamo, all'Auditorium di Bergamo, nonché agli incontri organizzati a Varese in collaborazione con il CAI locale ed a Poschiavo con la Comunità locale, Paul ha saputo stupire ed entusiasmare i presenti raccontando con stupefacente semplicità e

Piermario Marcolin accoglie Paul Pritchard al Palamonti (foto M. Panseri)

senza enfasi le proprie due vite di alpinista “al top” prima e di una persona disabilitata ora. Cinque incontri in cui Paul si è immediatamente guadagnato l'affetto e la stima di tutti per quel suo desiderio di comunicare la sua storia, sottolineando come la stessa sia però solo sua, senza pretesa di avere alcuna verità in tasca per gli altri. Una storia raccontata con molto humour alternato a riflessioni profondissime regalate ai presenti con la semplicità che contraddistingue i veri grandi.

“Se nella mia prima vita non avessi imparato le lezioni della determinazione cocciuta, della sofferenza, della pazienza, della tolleranza e della fiducia, del poter contare sugli amici, non sarei stato in grado di farcela con le prove che la vita stessa mi ha posto davanti”.

Partendo dalla sua esperienza di alpinista, ripercorrendo il periodo che lo ha visto incapace di parlare, seduto su una sedia a rotelle, Paul Pritchard ha indicato a chi lo ascoltava che non bisogna mai fermarsi, che la vita offre sempre possibilità di esse-

re vissuta, che è sempre possibile fare qualcosa di grande e bello.

Indipendentemente dal suo essere riuscito a tonare a salire in montagna, per quanto su gradi che all'epoca avrebbe definito “facili”, Paul è riuscito, grazie all'incidente (parole sue) a diversificare la vita, andando a mettersi alla prova con il rafting e la speleologia.

In conclusione degli incontri, infine, Paul ha mostrato con meritato e giusto orgoglio le immagini del suo film “The Journey”, il Viaggio, dedicato al suo viaggio da Lhasa, in Tibet, a Katmandu, in Nepal, passando per il Campo Base dell'Everest. 1100 chilometri con un triciclo reclinabile. Le riflessioni su abilità e disabilità (sovrastrutture mentali della società) hanno incantato i presenti, diventando particolarmente toccanti soprattutto a Mozzo, al centro di rieducazione, e durante l'incontro alla Casa della Montagna: Palamonti, dove, inaspettatamente, si è presentato un altro ragazzo che, dopo aver subito un danno cerebrale simile a quello di Paul per gli esiti, ha presentato il suo progetto per effettuare, nelle stesse modalità, il Cammino di Santiago con il triciclo reclinabile.

“Non siamo superuomini, come vorrebbe una società che divide i disabili in esseri inutili o esseri sovrumani. Siamo persone, con caratteristiche proprie, e questo mio viaggio è una celebrazione non della disabilità, ma delle abilità differenti di ciascun essere umano”.

Questo il commento al suo exploit tra Lhasa e Katmandu, un vero e proprio viatico per riesaminare l'uso dei termini riguardanti abilità e disabilità in una società ancora troppo permeata di pregiudizi spesso sottili.

Salutando i presenti con stupende immagini dal Campo Base dell'Everest, cui fa da chiosa un balletto in puro Bollywood-style al quale egli stesso partecipa, le serate si sono concluse con due riflessioni, regalateci in luogo di un arrivederci a presto: *“Nella vita non occorre vincere per avere successo; del resto, la vita non è altro che un meraviglioso viaggio per un continuo mettersi alla prova”.*

Un sentito grazie a Luca Calvi che ha sapientemente fatto da interprete a Paul Pritchard e ci ha donato questa testimonianza.

VII^a Edizione Premio Alpinistico "Marco e Sergio Dalla Longa" alla memoria



Il Club Alpino Italiano sezione di Bergamo nel 2006 istituì il Premio Alpinistico dedicato alla memoria dei fratelli

Dalla Longa. Lo scorso anno dopo una pausa siamo giunti alla settima edizione. La nuova macchina organizzativa che vede il CAI di Bergamo affiancato al Comune di Nembro, al GAN Gruppo Alpinistico Nembrese e al CAI di Nembro, in questi due anni ha messo maggiormente a punto la macchina organizzativa. Questa unione di forze ed intenti ha fatto crescere ulteriormente il Premio Alpinistico. Anche lo scorso anno abbiamo assistito a una gran bella edizione, con una grande partecipazione di pubblico e del mondo alpinistico bergamasco.

Per questa settima edizione, di quello che è ormai un appuntamento imprescindibile nel calendario delle manifestazioni legate al mondo alpinistico nostrano, il Comitato ha messo mano al Regolamento, cercando di essere il più chiaro possibile sul funzionamento del Premio e sulle modalità di partecipazione e selezione delle candidature, nonché sulla costituzione della Commissione Giudicatrice.

Si riconferma la squadra dei rappresentanti delle tre associazioni e del Comune che, riuniti in un Comitato Paritetico, si occuperà dell'organizzazione dell'evento e della formazione di una Commissione Giudicatrice. I componenti della squadra designati, due per ogni associazione ed uno dal



Marco
Dalla Longa

REGOLAMENTO

1. Organizzazione

* La sezione del CAI di Bergamo, il GAN Gruppo Alpinistico Nembrese e la Sottosezione del CAI di Nembro, annualmente organizzano il Premio Alpinistico Marco e Sergio Dalla Longa. Gli stessi nominano il Comitato Paritetico che sarà composto da due loro referenti a cui si affiancherà un referente del Comune di Nembro.

* Il Comitato Paritetico nomina la Commissione Giudicatrice e si occupa degli aspetti organizzativi e logistici inerenti alla raccolta delle candidature e all'organizzazione della serata.

* La Commissione Giudicatrice sarà composta da un numero dispari di membri tra cui potrà essere prevista la presenza di almeno un giornalista, di un Alpinista non bergamasco di chiara fama. A partecipare ai lavori della Commissione verrà invitato anche il vincitore "giovane promessa" dell'anno precedente, sempre che non presenti una propria candidatura per il Premio.

* La Commissione Giudicatrice, alla prima seduta nomina il suo Presidente ed effettua la selezione delle candidature con un numero massimo di 7 (sette), che parteciperanno alla serata nella quale verranno assegnati il Premio Alpinistico e il Premio del Pubblico.

* Tra i membri della Commissione Giudicatrice non potranno essere presenti coloro che hanno presentato una candidatura.

* Tra i membri della Commissione Giudicatrice potranno essere presenti i rappresentanti del Comitato Paritetico, purché non abbiano presentato alcuna candidatura.

* La Commissione Giudicatrice visiona le candidature selezionate e a suo insindacabile

giudizio, secondo i criteri di cui al successivo punto 3, assegna il Premio Alpinistico Marco e Sergio Dalla Longa, stendendone la motivazione.

* La Commissione Giudicatrice, dove lo ritenga opportuno, può anche proporre delle menzioni speciali.

* La Commissione Giudicatrice ha anche il compito di assegnare a suo insindacabile giudizio il Premio alla Giovane Promessa.

* La Commissione Giudicatrice si riserva di non assegnare il Premio nel caso che le candidature presentate, non corrispondano ai criteri di assegnazione, elencati nel punto 3 (tre) del presente regolamento.

2. Partecipazione

* I partecipanti potranno essere soci CAI e/o di altre associazioni alpinistiche bergamasche anche se non residenti nella Provincia di Bergamo, e questi potranno portare una loro candidatura per una salita senza alcun limite geografico.

* I partecipanti potranno essere anche alpinisti non iscritti a nessuna associazione e potranno essere anche non residenti in Provincia di Bergamo, purché la candidatura riguardi una salita/impresa geograficamente localizzata nella bergamasca.

* Il Premio avrà cadenza annuale e prenderà in considerazione le attività effettuate dal 1 dicembre alla stessa data dell'anno successivo, con termine ultimo per l'iscrizione e la consegna del materiale richiesto fissata per il 15 gennaio di ogni anno.

* La partecipazione avviene su richiesta degli interessati, che dovranno fornire, tramite un apposito modulo, i propri dati personali ed una relazione tecnica, corredata da un'esauriente raccolta di immagini relative alla salita in oggetto. Il modulo d'iscrizione dovrà essere trasmesso in forma car-

tacea o per posta elettronica alla Segreteria dei CAI Bergamo, presso il Palamonti, o presso la sede del GAN di Nembro o del CAI di Nembro.

3. Criteri di assegnazione

* Viene premiato il gruppo o il singolo alpinista protagonista della salita ritenuta migliore - ad insindacabile giudizio della Commissione Giudicatrice - fra quelle effettuate dai partecipanti nei dodici mesi antecedenti il 1 dicembre di ogni anno.

* Saranno considerate indistintamente tutte le imprese svolte in montagna con rilevante contenuto alpinistico e/o esplorativo. Saranno considerati elementi qualificanti l'originalità, l'impegno alpinistico e sportivo, lo stile, l'autonomia con cui la stessa impresa è stata condotta, l'innovazione nella realizzazione, oltre che il rispetto per l'ambiente montano.

* La Commissione giudicatrice si riserva di non assegnare il Premio, in caso le candidature dell'anno non rispondano alle caratteristiche e alle finalità del Premio stesso.

4. Consistenza dei Premi

* Oltre al Premio Alpinistico Marco e Sergio Dalla Longa vengono istituiti il Premio alla Giovane Promessa e il Premio del Pubblico.

* I Premi saranno rappresentati da un oggetto artistico e da una somma di denaro e/o da materiale alpinistico.

5. Consegna dei premi

* Il Premio verrà consegnato nel corso di un'apposita serata che si terrà a Nembro presso l'Auditorium di Piazza Libertà, messa a disposizione dall'Amministrazione comunale di Nembro.

* Nella serata dedicata alla premiazione, i candidati selezionati relazioneranno al pubblico in merito alla propria salita, anche avvalendosi di documentazione fotografica.



comune, sono i seguenti: Bruno Dossi, Michele Alebardi, Maurizio Panseri, Ennio Spiranelli, Giovanni Cugini, Franco Maestrini e Massimo Pulcini. Come ormai da consuetudine la serata del

Premio si terrà presso l'Auditorium Modernissimo in Piazza della Libertà a Nembro, cittadina dove, i nostri amici, Marco e Sergio sono nati e vivevano. Nel merito si ringrazia la disponibilità dell'Amministrazione Comunale di Nembro. Ricordiamo ancora che i fratelli Dalla Longa, alpinisti bergamaschi e Accademici del CAI, sono stati protagonisti di scalate di alto livello e con rilevanti contenuti esplorativi. Entrambi ci hanno lasciato, Marco nel 2005 durante la scalata dell'inviolata parete est del Monte Nanda Devi East (Himalaya Indiano), Sergio nel 2007 a pochi metri dalla cima del Dhaulagiri (Himalaya Nepalese). Quindi anche quest'anno, in memoria del-

l'alpinismo dei fratelli Dalla Longa, raccoglieremo le candidature, tra queste ne verranno selezionate sette, tra cui si sceglierà quella a cui assegnare il Premio Alpinistico. Parallelamente verrà assegnato il Premio alla Giovane Promessa e infine anche il pubblico in sala potrà dire la sua. Lo scorso anno i musicisti Oscar e Nicolò Conti, regalarono al Premio, una loro canzone, creata proprio per ricordare Marco e Sergio. Li ringraziamo di cuore e speriamo di averli nuovamente come ospiti anche in questa edizione.

Aspettiamo le vostre candidature, che dovranno essere presentate entro il 15 gennaio 2014.

MODULO D'ISCRIZIONE AL PREMIO ALPINISTICO "MARCO E SERGIO DALLA LONGA "

da inoltrare per posta elettronica, per posta ordinaria o consegna diretta a:

CAI Bergamo - Palamonti, Via Pizzo della Presolana 15 – 24125 Bergamo - segreteria@caibergamo.it

GAN – Gruppo Alpinistico Nembrese, Via C. Nembrini - fermata TEB Saletti – 24027 Nembro – info@gannembro.it

CAI sottosezione Nembro, Via Ronchetti 25 – 24027 Nembro – infocai@cainembro.it

Partecipanti (nome, età, sezione CAI di appartenenza):

.....

Montagna e caratteristiche generali della salita:

.....

Data della salita:

.....

Relazione tecnica (max 2 pagine)

Documentazione fotografica:

.....

Indirizzo, numero telefonico ed indirizzo e-mail dei partecipanti:

.....

La via della Presolana - terza parte

di Nevio Oberti e Davide Sapienza

Ll viaggio a piedi che abbiamo chiamato “La Via della Presolana” ci conduce al punto di partenza, per comodità individuato nella località turistica di Clusone, il comune più popolato dei sette e che un giorno, nel nome di una visione unitaria della geografia - dunque della cultura e di conseguenza verso l’idea di una nuova economia (anche) turistica - sarebbe bello vedere uniti in un unico comune, magari dal nome “Presolana” con le sette frazioni di Castione della Presolana, Cerete, Clusone, Fino Del Monte, Onore, Rovetta, Songavazzo. Come più volte ricordato, un comprensorio montuoso di questo rilievo, che ha pochi paragoni nelle Prealpi, deve fondare il suo percorso verso il turismo sostenibile sulla rete sentieristica, da quella semplice e di raccordo tra i paesi, a quella in montagna per chi vuole scoprire come “conversare” con la geografia profonda, la cultura

e gli abitanti di un luogo. In Valle Camonica – Val Trompia ciò sta avvenendo con il progetto ERSAF intitolato “La via dei silter” (un cammino in otto tappe di circa ottanta chilometri) che debutterà nel 2014 che unisce le energie dei comuni, delle comunità montane, del CAI, delle istituzioni.

L’Unione dei Comuni della Presolana (dalla quale Clusone si è tenuta fuori) era nata anche per questo, oltre che per le sacrosante ragioni di razionalizzazione dei servizi e della gestione territoriale. Sono considerazioni che inducono a riflettere sul futuro del nostro paese, che potrebbe rifiorire a nuovo splendore utilizzando con amore e rispetto le proprie risorse umane, naturali, paesaggistiche, artistiche, culturali, senza interventi scriteriati su un territorio molto provato da cementificazione e infrastrutture poco razionali.

Ci eravamo lasciati alla quota di 1285 metri, sul Monte Torrione, pulpito ideale

per godere da una prospettiva insolita la visione di larga parte del nostro lungo cammino. Basta fare un giro su noi stessi in senso orario per vedere il sentiero che conduce verso le Coste di Bares poco sopra Clusone, la Presolana, i rilievi che conducono a Cima Pora, il Rifugio Magnolini, il Monte Alto, la Colombina, i prati di Bossico. Sotto di noi, verso sud, il Lago d’Iseo con la Corna dei Trentapassi e Montisola in evidenza, la Cornalunga di Soverè e Possimo, sono poi il legame con la geografia profonda di questa zona della Lombardia. Le opzioni per proseguire offerte dalla media montagna sono sempre numerose, specialmente in aree dove baite e strade forestali abbondano. Per questo forse, a parte il segnavia CAI 556 (peraltro sporadico), tutto questo tratto è caratterizzato da molti anni dalla quasi totale assenza di segnalazioni e cartelli direzionali, tranne in alcuni punti occasionali e sempre per iniziative locali dei comuni interessati a evidenziare qualche località (sorgenti, santelle e così via).

Lasciamo il balcone offerto dal Torrione: dopo pochi metri siamo sulla strada fore-



Falecchio e la Presolana tra le nubi (foto D. Sapienza)



Uno sguardo sulla Valle dei Dadi da Falecchio (foto D. Sapienza)



Lungo il cammino (foto C. Carminati)

stale che collega Bossico e San Fermo a Falecchio, Onore e Songavazzo. Le strade sono tutte a circolazione regolamentata (si paga il permesso per poterle percorrere), ma i sentieri sono quasi tutti in stato di semi abbandono: alcuni, pur essendo percorsi localmente, soffrono il passaggio di mezzi motorizzati che ne compromettono la percorribilità pedonale per ampi tratti (nonostante i divieti esistenti). È una constatazione che va fatta per richiamare le autorità, come è stato fatto dal CAI Bergamo, chi di dovere a fare rispettare la legge e a garantire che i sentieri siano usati per ciò che sono: una rete viaria per l'escursionismo (a piedi, a cavallo, in mountain bike, con le ciaspole in inverno). Il passaggio delle moto rende spesso il terreno sconnesso e scivoloso, a tratti impossibile da camminare a piedi (l'esempio lampante è il tratto Camasone - Cremonella). Rispetto al versante della prima puntata di questa "Via della Presolana", dove il problema è molto meno presente, questa zona ha una storia di utilizzo da parte dei motocrossisti, una vera storia fatta non sempre e non per



La Val dei Mulini e la Presolana (foto D. Sapienza)

Vista Aerea della Conca della Presolana sul cui perimetro si svolge il Cammino. (foto per gentile concessione di Lino Olmo Studio, Clusone)



forza di danni, che negli anni, in stile tipicamente italiano, si è preferito non affrontare. In tal modo, non trovando un terreno comune (e in attesa di un “percorso permanente” che potrebbe risolvere alcuni problemi, ma non altri, come quelli del rumore nei giorni festivi), si procede a vista.

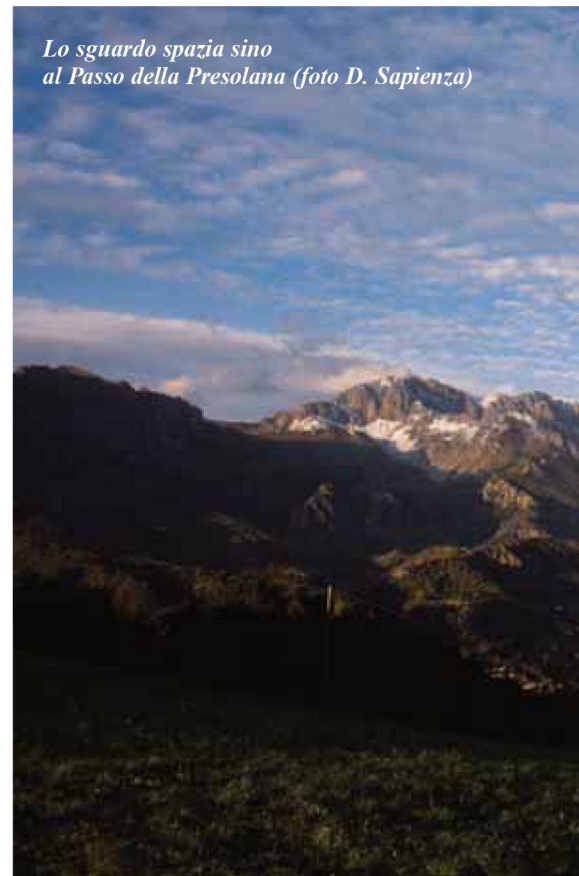
Poche centinaia di metri dopo avere lasciato il Torrione alle spalle, su traccia di strada molto sconnessa e profondamente solcata dal passaggio di mezzi motorizzati (si deve spesso camminare sui fianchi erbosi, dove c'è spazio, a causa del fango spesso presente), si inizia a scendere e in prossimità dell'ingresso di un grande roccolo sulla destra, la strada è cementata in ampi tratti, sino alla località di Falecchio. Per quanto camminare sul cemento non sia gradevole e salutare, il percorso diventa lineare. Siamo immersi in boschi misti, dalle latifoglie alle conifere e godiamo di scorci paesaggistici notevoli, soprattutto durante la tarda estate e l'autunno. Dopo circa mezz'ora di cammino si arriva al Colle di Sfesa a 1070 metri di quota circa, dove sulla sinistra vediamo un segnavia CAI che in pochi minuti porta alla sorgente della Cremonella (1038 m), sul territorio del comune di Cerete.

Possiamo considerare questo l'inizio dell'uscita dalla “Via della Presolana” verso

Clusone per chi sceglie di passare da Cerete. Dalla sorgente si può scendere nella Valle di Covale, verso Cerete Alto. Invece noi scegliamo la via panoramica e al bivio che si trova pochi minuti oltre la Cremonella, seguiamo la traccia a monte, ovviamente ove possibile, essendo la stessa letteralmente devastata dal passaggio delle moto che la hanno trasformata in una trincea. Questa traccia immetterà sulla strada forestale che avevamo lasciato al Colle di Sfesa, proprio in prossimità di una sbarra di ferro (assenti segnavia o segnaletica). Superiamo l'apertura lasciata tra la sbarra e gli alberi a sinistra, camminiamo sotto gli alberi in traccia erbosa e dopo circa cento metri ci si immette sul Senter del l'Argua (detto anche de Tre'ers). È un percorso spettacolare che costeggia il Monte Argua. La discesa termina a uno degli ingressi del PLIS Monte Varro (cartello presso quello comunale che distingue il percorso dell'Argua), non distanti dalla piazza della chiesa di Cerete Alto (dove si trova una fontana). Da qui seguiamo a destra l'ampia mulattiera che porta a Songavazzo per circa un chilometro e mezzo, prima di sbucare su una stradina asfaltata che scende sino alla piazza di Songavazzo. Seguendo la via principale del piccolo comune, arriveremo al ponte

sul Valeggia (il torrente che scorre nel sottosuolo, nato in Presolana e pronto a curvare a valle dove viene chiamato Borlezza sino al suo sbocco a Castro, nel Lago d'Iseo), che giustamente è un orgoglio del posto, essendo stato nel 1911 il primo ponte in cemento armato a struttura leggera costruito in Europa.

Lo sguardo spazia sino al Passo della Presolana (foto D. Sapienza)



Ma torniamo alla Sfesa. Per chi desidera concludere la “Via della Presolana” passando dall’altopiano di Falcocchio, uno dei luoghi più belli e panoramici di tutto il cammino, dal colle si prosegue sulla strada (volendo, anche con la variante Cremonella, che ci fa rientrare più sotto) e si arriva in breve alla località Camasone, a 950 metri di quota e dove si vedono delle cascine molto belle. È una bella conca con alcune cascine sulla sinistra, chiusa a valle dal Monte Camnù. Poco dopo si inizia a scendere su ampi tratti ripidi con il fondo in cemento (sulla sinistra si nota l’antica mulattiera ora abbandonata) e in prossimità di un primo tornante possiamo scegliere se seguire una variante (che ci fa evitare però Falcocchio) segnalata dal cartello del sentiero comunale 9 di Oach. Questo sentiero è molto bello e conduce in prossimità della Madonna del Fopp (da qui si può andare poi verso la sbarra in legno di Tri Bes e immettersi sulla strada comunale asfaltata di Falcocchio, per scendere in paese): il tracciato via via diventa numero 8 e poi 10 e conduce in località Calcarola e quindi nella piazza del paese di Songavazzo.

Un’altra opzione per andare verso Clusone offerta dalla “Via della Presolana”

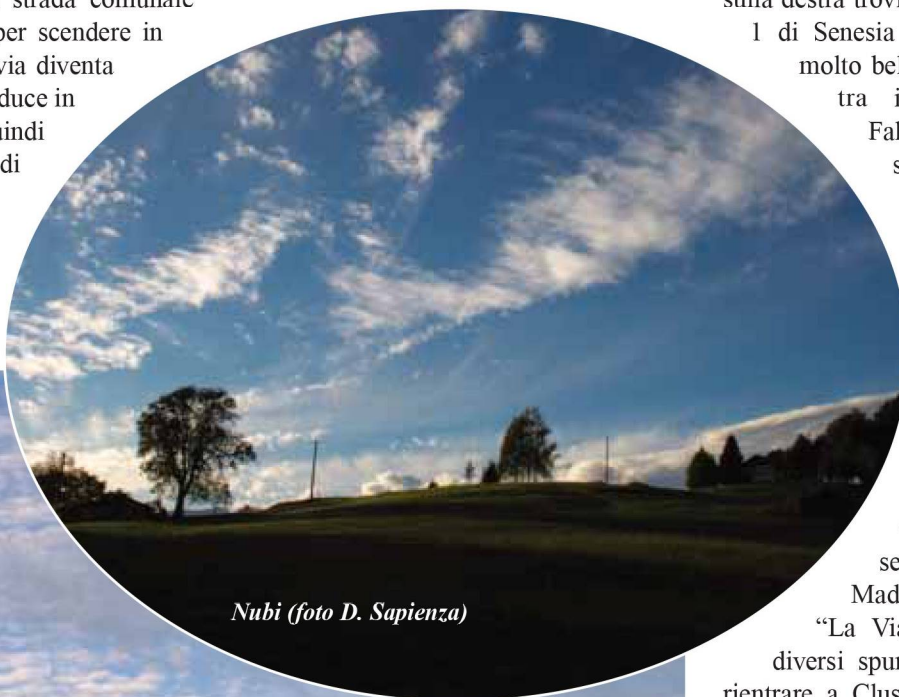
l’abbiamo quando si giunge, a 860 metri di quota, a un trivio che a sinistra ci porta verso Songavazzo e nella strada sterrata centrale, dopo il leggero rialzo nel terreno, verso Onore. Questi due rami di strada costeggiata da splendidi faggi, sono due dei quattro lati dell’altopiano di Falcocchio e offrono molti spunti a chi ama godere della bellezza con calma. Per scendere a Onore basterà percorrere l’agevole tratto in piano, sino a un punto (poco dopo il rudere di una vecchia cascina) in cui la discesa entra in un’ampia trincea dissestata da anni. Giunti a un trivio, si prosegue dritti su strada cementata, per circa un chilometro, sino a immettersi nella Valle di Righenzuolo. Qui, sulla sinistra, troviamo una bella fontana coperta. Attraversando la valle, si entra in paese, proseguendo sul letto del torrente che scorre sempre nel sottosuolo, ci si immette sulla strada per

Songavazzo. Clusone dista circa 5 km, si utilizza la strada ciclopedonale, che conduce anche a Fino del Monte.

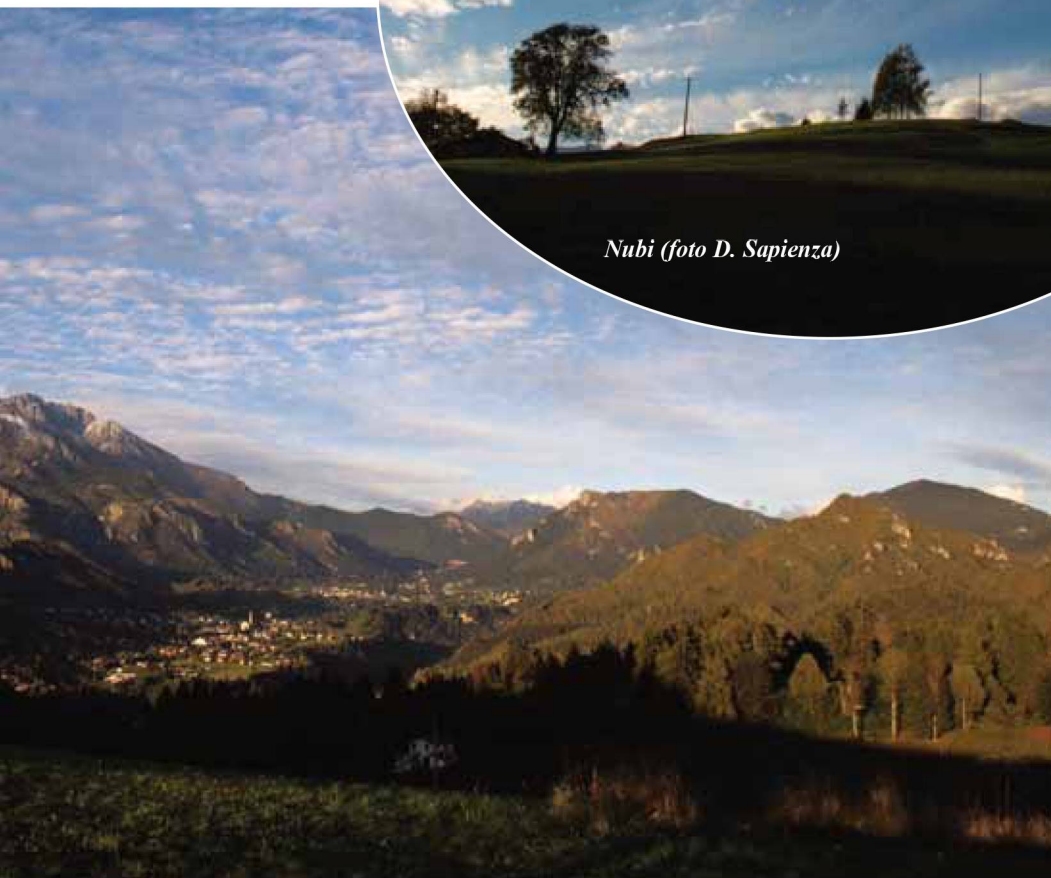
Se invece al trivio di Falcocchio a 860 metri di quota giriamo a sinistra, seguendo per circa seicento metri il bosco, possiamo godere, come nel tratto iniziale verso Onore, di ampi scorci veramente meravigliosi su Falcocchio. Quando arriviamo al piazzale iniziano i due chilometri di strada asfaltata che conducono in paese. Da questo piazzale è possibile accedere ai prati su evidenti tracce di sentieri erbosi che permettono di salire e scendere i vari pendii di Falcocchio e che consentono visuali straordinarie sugli altipiani di Castione e Clusone, la Presolana, gran parte del PLIS Monte Varro con i crinali e le vallate che si distendono sotto il gruppo del Monte Pora. La discesa verso Songavazzo avviene in vari modi. Lasciato il piazzale, si prosegue in discesa sino al primo tornante dove sulla destra troviamo il sentiero comunale

1 di Senesia alta. Questo tracciato è molto bello e conduce all’incrocio tra il cimitero e la Via Falcocchio. Da qui si scende sino alla strada provinciale e poi verso Clusone, attraverso l’agro di Rovetta. Un’altra discesa interessante si affronta tornando per trecento metri verso l’ingresso del PLIS Monte Varro (che avevamo appena superato provenendo da Camasone) e imboccando sentiero 5 che scende alla Madonna del Fopp.

“La Via della Presolana” offre diversi spunti e facili soluzioni per rientrare a Clusone. Ma essendo questo progetto, come spiegato nei numeri di marzo e giugno di quest’anno (2013) de “Le Alpi Orobiche”, un’idea anche “poetica” legata alla geografia dell’area della Presolana, in un prossimo racconto ci condurrà sui monti che stanno proprio di fronte alla Grande Montagna. E non mancheranno le sorprese per scoprire come, spesso, gli orizzonti più lontani, siano proprio lì, sotto i nostri piedi, davanti ai nostri occhi.



Nubi (foto D. Sapienza)



Notizie dalla Commissione Sentieri

di Emanuele Amoroso
e Riccardo Marengoni

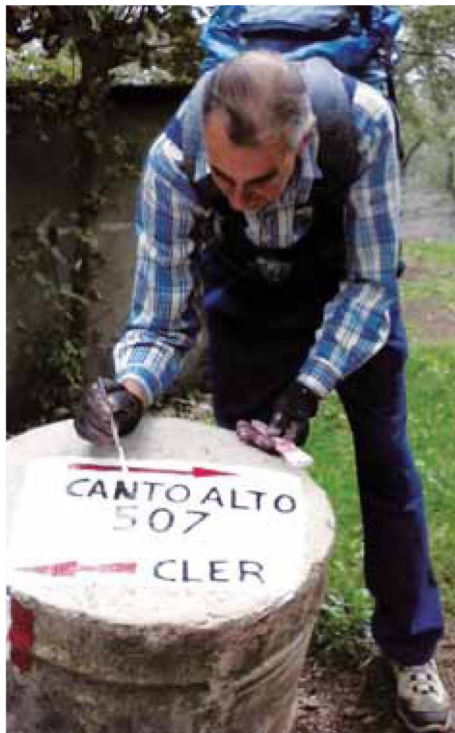
In attesa che la stagione autunnale ceda il passo all'inverno e alla bianca coltre di neve, la Commissione Sentieri del CAI di Bergamo e le sezioni e sottosezioni bergamasche proseguono le attività di manutenzione della rete sentieristica orobica. Alcune novità giungono proprio dagli amici di Clusone e dell'Alta Val Brembana.

Nella zona della Presolana, la sezione Rino Olmo di Clusone ha pulito e segnato il sentiero "delle Capre" che dal Rifugio Malga Cassinelli porta a collegarsi con quello che sale dal Colle della Presolana e con percorso panoramico conduce allo splendido Rifugio Olmo. Mentre nella vicina Valzurio è stato segnalato il cosiddetto sentiero delle sorgenti che da Spinelli sale alle Stalle Möschel e che si collega al sentiero 320 che conduce al Rifugio Olmo. Un percorso alternativo alla strada sterrata che permette di toccare le varie sorgenti che alimentano il torrente Ognà.

Spostandosi in Val Brembana, la sezione locale ha tracciato un itinerario alternativo ai Laghi Gemelli, con partenza da Branzi. Il tragitto s'innalza nel bosco sino alla Baita Tabià e al Lago Marcio. Senz'altro meno frequentato, permette di conoscere angoli naturali selvaggi della frequentata conca dei Gemelli. Di tali sentieri ne daremo maggiori notizie prossimamente anche sul Geoportale.

Spostandosi in bassa valle è di metà ottobre il ripasso del classico itinerario che da Cler di Sedrina conduce in cima al Canto Alto (sentiero 507), zona che regala piacevoli panorami in tutte le stagioni.

Prosegue, infine, la collaborazione con le sezioni del Sebino, volta a pulire e segnare i variegati sentieri, spesso antichi tragitti di mercanti e pastori, ora pian piano recuperati e proposti alla curiosità degli escursionisti. Sabato 26 ottobre c'è stata un'uscita insieme alla Commissione Sentieri della sezione di Lovere per segnare un tratto del sentiero TPC (che collega Sarnico a Lovere e per



ispezionare un nuovo sentiero che sale al "Salto degli Sposi" nella bassa Val di Scalve.

Infine una novità che speriamo coinvolgerà tutti i soci: la Commissione Sentieri si è iscritta a Facebook! Ci potrete così seguire, inviare segnalazioni, condividere le vostre uscite e partecipare alle nostre attività!

Nel mondo infinito delle applicazioni per pc e smartphone a supporto dell'escursionista è facile "perdersi"... numerose sono le scelte possibili, sia gratuite che a pagamento. Nel giro di pochi anni il classico

GPS per l'escursionismo è stato affiancato dagli smartphone, strumenti in rapida evoluzione e diffusione. Spesso vengono richiesti consigli su quali app scaricare, quali siti web consultare per pianificare le escursioni e consultare le mappe. Come già detto è un "mondo" che necessita di



ampio spazio per essere adeguatamente analizzato, vedremo di parlarne, se possibile, nei prossimi numeri.

Volevamo concentrare l'attenzione su TrailMap, un'applicazione che presenta caratteristiche un po' differenti dalle "classiche" oggi disponibili, un'applicazione che permette di consultare innanzi tutto le mappe per l'escursionismo prodotte in questi anni da alcune ditte specializzate del settore. Le carte prodotte negli anni sono state digitalizzate, e per ora riproducono quasi esclusivamente l'area alpina. È previsto nei prossimi mesi un costante arricchimento del catalogo. Un'altra differenza è data dalla necessità di installare prima l'applicazione sul pc, poi sullo smartphone. Sul pc si visualizzano le mappe, si possono stampare, si possono disegnare e importare tracce e punti di interesse (POI). Quindi sarà possibile pianificare le escursioni sul monitor di casa e stampare la parte di carta che ci interessa, così come poi rivedere e archiviare il percorso fatto. Quando saremo sul sentiero invece potremo consultare le mappe (offline) anche sullo smartphone con l'apposita applicazione che permette di caricare e registrare tracce e punti di interesse (POI) e naturalmente vedere la nostra posizione grazie al GPS. Quindi si utilizza la comodità del pc e dello smartphone a seconda di cosa vogliamo fare e di dove ci troviamo. Un'altra differenza è data dalla modalità di distribuzione delle mappe. Le applicazioni di TrailMap per pc e smartphone sono gratuite, ma per scaricare le carte è necessario sottoscrivere un abbonamento dal costo di € 14,90 e che vale per 12 mesi. In questo intervallo di tempo si possono scaricare e consultare tutte le mappe disponibili in catalogo, si possono ricevere quelle nuove e quelle che nel frattempo sono state aggiornate. Nelle intenzioni dei curatori tale applicazione, se incontrerà un buon successo, dovrebbe dare nuova vitalità ad un settore, quello delle mappe "di carta", che è soggetto in questi anni ad un rapido declino. Due filosofie, quella digitale e quella cartacea che dovrebbero convivere e supportarsi. Per maggiori informazioni consultate l'home page del nostro portale geografico <http://geoportale.caibergamo.it> che presenta uno spazio dedicato a tale servizio.

IL CASO DELLA PRESOLANA

L'Eco di Bergamo del 28 luglio 2013, a pagina 33, titolando "Ci siamo persi" Arriva l'elicottero e la polemica, riferisce di "due escursionisti di 28 e 25 anni di Sovere che, dopo aver pernottato alla Grotta dei Pagani, stavano salendo in Presolana ma si sono persi lungo il sentiero" onde la richiesta di soccorso e l'intervento dell'elicottero.

* * *

Su detto quotidiano (5 agosto 2013, pag. 21) l'argomento è stato ripreso con la lettera "Il caso della Presolana" a firma Ettore Brignoli onde mi sono indotto ad inviare, in data 25 agosto (ma la mia lettera è stata pubblicata soltanto il 3 ottobre!), le considerazioni che seguono.

* * *

Non è vero, contrariamente a quanto asserisce il sig. Brignoli, che "nell'articolo del 28 luglio" si affermerebbe che "i due escursionisti non sapevano neppure dove fossero"; al contrario, l'articolo riferisce che "i due escursionisti (...) hanno descritto il punto in cui si trovavano".

Il sig. Brignoli (che, stando a quanto scrive, pare non essere mai salito sulla Presolana) afferma che costoro avrebbero "preso il sentiero sbagliato perché la via non era segnata probabilmente in modo chiaro". Ho percorso molte volte (in discesa) questo "sentiero" che costituisce la via normale della Presolana Occidentale: per quanto sovente vi si trovino incoscienti in calzoncini e scarpe da ginnastica, è un itinerario alpinistico che raggiunge la ragguardevole quota di 2521 metri e supera, alla fine, una parete di circa 300 metri, non verticale ma friabile, che comporta passaggi di II grado (cfr., aggiornamento 4 febbraio 2013) onde sono consigliati scarponi, casco, imbragatura, moschettoni e corda.

Stando così le cose, la pretesa di trovare itinerari del genere segnati, per di più "in modo chiaro", con deturpanti bolli rossi è palesemente assurda; senza dire che costituisce l'ennesima conferma della nefasta tendenza ad addossare sempre ad altri le proprie responsabilità: mi sono perduto non perché, a causa della mia inesperienza, ho sbagliato percorso ma perché non c'erano i bolli rossi, anzi perché c'erano,

ma in quantità insufficiente... Dunque la colpa non è mia ma di coloro che hanno provveduto -probabilmente a titolo gratuito- a segnare il percorso; anzi, addirittura del Club Alpino Italiano, qualora i segna-tori ne fossero soci!

Quanto infine all'affermazione che "gli operatori del soccorso debbano intervenire senza creare alcun tipo di polemiche, per costi di intervento o altro" occorre ricordare che questi (elicottero, diarie, ecc.) vengono sostenuti dai cittadini col pagamento delle imposte, onde sarebbe giusto che, in caso di intervento senza ricovero in ospedale, la relativa tariffa (come succede nella ricca Valle d'Aosta) venisse addebitata a chi ha richiesto impropriamente il soccorso. Nel caso in questione erano le 7,20 del mattino e i due alpinisti, vivi e vegeti, avrebbero avuto tutto il tempo di cavarsela da soli, se è vero, come riferisce l'articolo del 28 luglio, che l'anonimo "venticinquenne di Sovere" ha dichiarato: "vado ad arrampicare 2-3 volte la settimana e non sono certo uno sprovveduto" (e, visto che in montagna ci va -beato lui!- 100/150 volte all'anno, mi piacerebbe che rendesse noto l'elenco delle sue 10 ascensioni più importanti).

* * *

Vicenda a mio giudizio emblematica, che ritengo opportuno segnalare perché sono convinto che sia compito del Club Alpino Italiano portare a conoscenza dei soci, soprattutto dei più giovani, tal genere di episodi nel quadro di quelle funzioni formativo/educative che indubbiamente competono al sodalizio.

Piero Nava

LETTERA A MONTAGNE 360

In data 5 agosto 2013 ho scritto alla redazione di Montagne360 e al direttore editoriale dott. Alessandro Giorgetta la lettera che segue.

"A pag. 71 del numero di agosto di Montagne360 è riprodotta una fotografia, recante la didascalia "Piero Nava. 1960 ca. Foto anonimo", che mi ritrae sulla via normale del Campanile di Valmontanaia (1965).

Il fatto strano è che detta fotografia (che occupa un quarto di pagina) è seguita, nell'ordine, da quelle di Alessandro Gogna, Armando Aste e Rehinold Messner ed è preceduta, sulla pagina a fronte, da un'immagine di Walter Bonatti!

Il tutto a corredo dell'articolo di Roberto Mantovani "CAI 150 il decennio 1964-1973" nel quale, come è giusto, logico e naturale, il mio nome non compare tra quelli degli alpinisti di punta dell'epoca ivi menzionati.

Si tratta evidentemente di un errore (e mi piacerebbe sapere a chi, del tutto involontariamente, ho... rubato il posto).

Tanto perché non appartiene al mio DNA vestire le penne del pavone".

Qualche giorno dopo ho telefonato al dott. Giorgetta che, manifestando l'impossibilità di pubblicare la lettera nel numero di settembre, mi ha assicurato che questa sarebbe apparsa in quello successivo; ma naturalmente (mi viene da dire...) nulla neppure nel numero di ottobre (nel quale, per la verità, non compare la rubrica "lettere"); rubrica che invece si legge nel numero di novembre ma che, ancora, non porta la mia missiva: scelta (infelice) o menefreghismo (dilagante)?

Non sono un indovino e quindi non so che fine farà la mia precisazione, anche se lo posso immaginare: ritengo perciò opportuno, appunto perché non è mio costume farmi bello con le penne del pavone, che la vicenda trovi comunque spazio nel periodico della mia Sezione.

Piero Nava

Invito alla lettura

...
*Lentamente muore chi non viaggia,
 chi non legge,
 chi non ascolta musica,
 chi non trova grazia in se stesso.*

...
Pablo Neruda,
Lentamente muore

Chi l'ha vista?

**Il caso della fotografia senza nome.
 Guarda bene questa foto ...
 riconosci il posto?**



Edizione limitata

E' stata recentemente pubblicata, a cura delle Sezioni di Bergamo del Club Alpino Italiano, una riproduzione della celebre "Guida alle Prealpi bergamasche: compresi i passi della Valtellina", con prefazione del prof. A. Stoppani dell'edizione 1877 della Hoepli. Chi desiderasse averne una copia, per sé o da regalare, può rivolgersi in Segreteria.



Ringraziamo tutti coloro che hanno partecipato... ma il luogo fotografato è ancora senza nome!

Se hai un'idea su dove possa essere scattata la fotografia scrivi o oppure vieni a trovarci in biblioteca, negli orari di apertura. Il primo che indovinerà riceverà, in segno di ringraziamento, un libro della collana "Licheni" dell'editore CDA & Vivalda, considerata una delle più significative collane letterarie italiane dedicate alla montagna. Nella ricerca di indizi per individuare il soggetto della fotografia puoi coinvolgere anche familiari, amici e conoscenti e aiutarci così a inserire un pezzo del puzzle del nostro archivio fotografico consultabile on line. Se nella consultazione dell'archivio riscontri qualche inesattezza o puoi completare didascalie mancanti contattaci!

CAI 150: 1863-2013. Il libro.

**Volume ufficiale
 del Centocinquantesimo**

*a cura di Aldo Audisio
 e Alessandro Pastore*

Torino: Museo nazionale della Montagna
 Duca degli Abruzzi: CAI Torino, 2013

Il volume, a differenza di quelli delle precedenti ricorrenze, non ripercorre in modo sistematico la storia dell'Associazione, ma è un viaggio attraverso i significati e i momenti salienti che hanno messo il CAI a confronto con la società italiana in un continuo interscambio di reciproche suggestioni. È anche un'opera di approfondimento, comunque destinata ad un vasto pubblico esterno ed interno al Sodalizio. Un'opera da leggere per comprendere il significato e il valore dell'Associazione.

**14 cime per 140 anni:
 itinerari per un anniversario**

*Davide Castelli, Francesco Lo Monaco,
 Stefano Morosini*
 Bergamo: Lysis, 2013

Questa pubblicazione nasce in occasione del 150° anniversario di fondazione del Club Alpino Italiano (Torino, 23 ottobre 1863) e del 140° della Sezione del CAI di Bergamo (14 aprile 1873). Le quattordici salite alpinistiche descritte vogliono aiutare a ripercorrere una storia che ha inizio nel 1870, con la prima salita della Presolana Occidentale da parte di Antonio



Curò e Federico Frizzoni accompagnati dalla guida Carlo Medici di Castione, e che giunge fino al 1990, quando la cordata composta da Nadia, Enzo e Ivan Tiraboschi apre la via dei Cugini sulla parete Nord-Ovest dell'Ara. Rievocazione, ricordo, ma soprattutto un invito a ripercorrere gli itinerari scelti in una prospettiva di rivalorizzazione delle Orobie. [tratto dalle prefazioni alla pubblicazione]

Il Grande Vajont

Maurizio Reberschak
Sommacampagna: Cierre, 2013

Saggi di Maurizio Reberschak, Ivo Mattozzi, Mario Isnenghi, Mario Fabbri, Fiorello Zangrando, Ferruccio Vendramini "Il Grande Vajont" è l'espressione con la quale i tecnici della Sade chiamavano l'enorme diga che esattamente quarant'anni fa, con la frana del Toc e l'esonazione verso il paese di Longarone, causava quasi duemila vittime.

Questo volume, pubblicato nel 1983 e oggi completamente riveduto dagli autori dei vari saggi, rappresenta un inquadramento generale del problema-Vajont (dal punto di vista della cronaca, della legge, dell'informazione, della geologia); ma al tempo stesso non si esime dal levare un forte grido d'accusa nei confronti di una strage ormai dimenticata. Maurizio Reberschak (Venezia 1942) è stato professore di Storia contemporanea nelle Università di Padova e di Venezia.

Membro del consiglio dell'Istituto veneto per la storia della resistenza e dell'età contemporanea, si è occupato dei movimenti pacifisti e non violenti (Non-violenza e pacifismo, Milano 1985) e di analisi su società locali (La resistenza nel veneziano, Venezia 1985; Venezia nel secondo dopoguerra, Padova 1993).

Rolly Marchi cuore trentino

Bepi Pellegrinon
Belluno: Nuovi sentieri, 2013

Biografia del poliedrico alpinista sciatore ideatore del Trofeo Topolino.

Facciamo i colori!: ricette e idee per dipingere e giocare con la natura

Helena Arendt
Milano: Terre di mezzo, 2013

La natura è un'immensa tavolozza da cui tutti possiamo attingere: basta saperla usare! Questo libro mostra ai bambini (e anche agli adulti) come ottenere bellissimi colori a partire da foglie, fiori e frutti facili da trovare in casa o durante una passeggiata in campagna: rosso geranio, rosa malva, giallo cipolla, verde ortica... Per non parlare delle infinite varietà cromatiche delle terre, dall'ocra fino al nero. In più, tante idee divertenti per produrre trucchi, gessetti colorati, inchiostri e molti altri passatempi creativi. Età di lettura: da 8 anni.

Rubare l'erba: con i pastori lungo i sentieri della transumanza

Marco Aime
Milano: Ponte alle Grazie, 2011

"Le ruote dei carri facevano rumore di legni. I cerchi scavavano la sabbia. I cani abbaiano e correvano su e giù ad ammonticchiare il gregge. Il vento infredolito iniziava a infilarsi tra i boschi scuri delle Goderie, rastrellava le prime foglie secche della Colle e si metteva in strada anche lui con i pastori".

Biblioteca della Montagna

PALAMONTI
via Pizzo della Presolana, 15
24125 Bergamo
telefono: 035.4175475
fax: 035.4175480
biblioteca@caibergamo.it
www.caibergamo.it
catalogo on line: opac.provincia.bergamo.it

Orari di apertura
lunedì - mercoledì - venerdì:
ore 21.00 - 23.00
martedì - giovedì - sabato:
ore 15.00 - 18.30

La Biblioteca resterà chiusa,
in occasione delle Festività,
nei seguenti giorni:
dal 24 al 26 Dicembre 2013
dal 31 Dicembre 2013
al 1 Gennaio 2014
dal 4 al 6 Gennaio 2014

16 pagine in meno sono tante e questa è la rubrica che a malincuore abbiamo sacrificato. Ci dispiace ma pensiamo sia più importante dare priorità ai racconti e alle storie che i soci ci inviano. In ogni caso i Programmi delle gite e i Corsi li trovate in formato cartaceo presso le rispettive sedi e in formato PDF sul sito www.cai-bergamo.it nella sezione "Temi Principali" "Le Alpi Orobiche" "notiziario CAI Bergamo".

Altre info le trovate sulle pagine facebook che di volta in volta evidenzieremo.

* CAI BERGAMO
Attività Commissione Sci Alpino 2013-2014
www.facebook.com/scialpino.caibergamo

* La Scuola di Scialpinismo Bepi Piazzoli
Sezione CAI di BERGAMO organizza nel periodo febbraio - aprile 2014 un Corso di Scialpinismo e Snowboard Alpinismo avanzato di livello SA2 - SBA2.

www.facebook.com/ScuolaBepiPiazzoli

* CAI BERGAMO
Scuola Nazionale Sci Fondo-Escursionismo Corsi 2013/2014

* CAI BERGAMO
Commissione Sci Fondo Escursionismo

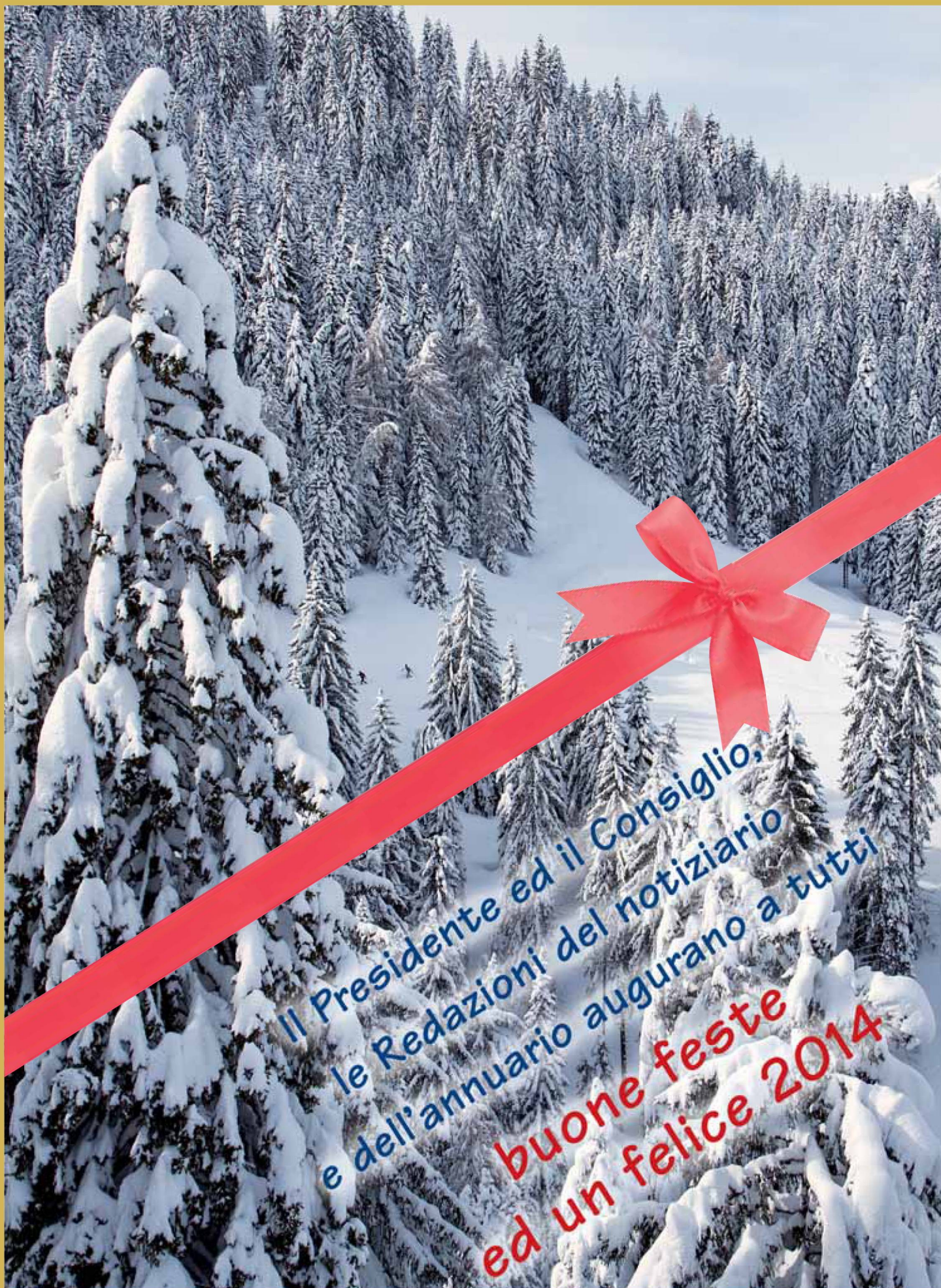
Calendario escursioni 2014

* C.A.I. LEFFE
Programma attività invernale

* C.A.I. GAZZANIGA
Calendario gite Scialpinismo 2014

CSM -			
	Nome corso	Sintetica descrizione del corso	Nome Scuola
SCI ALPINISMO E SNOWBOARD ALPINISMO	Corso base di Scialpinismo SA1	I corsi si rivolgono a tutti gli sciatori in possesso di una discreta tecnica di discesa che intendono avvicinarsi allo scialpinismo, fornendo le nozioni di base e indispensabili per affrontare preparati e coscienti le difficoltà della montagna	Orobica Enzo R Bepi Piazzoli CAI Scuola Valle Scuola Alpinismo e S CAI Valcales Sandro Fassì (CAI
	Corso base di Snowboard Alpinismo SBA1	Il corso si rivolge a chi intende avvicinarsi allo snowboard alpinismo, fornendo le nozioni di base e indispensabili per affrontare preparati e coscienti le difficoltà della montagna	Orobica Enzo R Bepi Piazzoli CAI Sandro Fassì (CAI
	Corso Avanzato di Scialpinismo SA2	Scialpinismo livello 2	Bepi Piazzoli CAI Orobica Enzo R
	Corso Avanzato di Snowboard Alpinismo SBA2	Snowboard alpinismo livello 2	Bepi Piazzoli CAI Orobica Enzo R
SCI FONDO ESCURSIONISMO	Corso Base livello SFSE1 - SFE2	Il corso si propone di avvicinare il socio alla pratica dello sci fondo escursionismo attraverso l'apprendimento delle tecniche dello sci di fondo e di discesa.	Scuola Sci Fondo-Esc Cai Bergam
	Corso Junior	Il corso junior è riservato ai ragazzi soci CAI di età compresa fra 9 e 14 anni.	Scuola Sci Fondo-Esc Cai Bergam
	Corso avanzato livello SE2	Il corso si propone di fornire all'allievo un'adeguata preparazione tecnica onde permettergli di percorrere nella massima sicurezza gli itinerari classici dello sci di fondo escursionismo, su percorsi essenzialmente in fuori pista anche in neve fresca.	Scuola Sci Fondo-Esc Cai Bergam
FREE RIDE	Corso di Free Ride	Corso rivolto a tutti gli sciatori che, in possesso di una buona conoscenza della tecnica di base del parallelo, vogliono approfondire l'esperienza delle discese fuori pista in sicurezza.	Scuola Valle Se
ALPINISMO	Corso di Cascate di Ghiaccio	Corso rivolto a tutti gli alpinisti che vogliono imparare la tecnica di salita su cascate di ghiaccio in sicurezza. Per iscriversi al corso è obbligatorio avere frequentato un corso di alpinismo base o di roccia.	Interscuole Scuola V e Orobica Enzo R
	Alpinismo di Base A1	Il corso è indirizzato a tutti coloro che vogliono introdursi nella disciplina dell'alpinismo su roccia e ghiaccio in ambiente di media montagna.	Scuola Valle Se Scuola Nazionale di A Pelliccioli Scuola Alpinismo e S CAI Valcales Ferruccio Carrara (C
	Corso Roccia Base AR1	Corso finalizzato all'arrampicata in montagna. Per chi vuole perfezionare la pratica dell'arrampicata in ambiente alpinistico per ottenere l'indipendenza sul terreno.	Scuola Valle Se
	Corso Roccia Perfezionamento AR2	Il Corso è di livello specialistico, rivolto a persone già in possesso di esperienza alpinistica, simile a quella acquisita in un corso di roccia base (AR1) o alpinismo avanzato (A2)	Scuola Nazionale di Pelliccioli
	Corso Arrampicata Libera AL1	Corso rivolto a chi si avvicina per la prima volta all'arrampicata o a chi vuole perfezionarsi. L'allievo apprenderà la tecnica del movimento e le tecniche di assicurazione per divertirsi in falesia con sicurezza. Il corso è indirizzato a tutti coloro che vogliono avvicinarsi alla pratica dell'arrampicata in falesia con la formula "full immersion".	Scuola Valle Se Scuola Nazionale di Pelliccioli
	Corso di arrampicata Indoor	Il corso è studiato per chi si vuole avvicinare all'arrampicata su strutture artificiali.	Scuola Nazionale di Pelliccioli
ESCURSIONISMO	Mini Corso all'uso delle Claspole	Corso che mira alla formazione di base dei fruitori di questa attività considerata la continuazione dell'Escursionismo estivo in ambito invernale. Si tratteranno i temi principali di: conoscenza della neve e delle valanghe, l'equipaggiamento e la progressione, la pianificazione e la conduzione, l'autosoccorso e i metodi di ricerca.	Scuola di Escursion Ottolini
	Corso di Escursionismo Base	Corso che mira alla formazione di Base dell'Escursionismo consapevole. Si tratteranno i temi di: abbigliamento, equipaggiamento, attrezzatura, cartografia, orientamento, Primo Soccorso, geologia, corretta frequentazione del territorio, organizzazione e conduzione, protezione ambiente montano, storia, cultura e antropologia.	Scuola di Escursion Ottolini
	Corso di Escursionismo Avanzato	Corso che mira alla formazione a livello Avanzato dell'Escursionismo consapevole. Si tratteranno i temi di: abbigliamento, equipaggiamento, attrezzatura, cartografia, orientamento, Primo Soccorso, geologia, corretta frequentazione del territorio, organizzazione e conduzione, protezione ambiente montano, storia, cultura e antropologia, sicurezza sulla neve e su vie ferrate.	Scuola di Escursion Ottolini
	Corso di Ferrate	Corso rivolto agli amanti delle ferrate. Il corso verterà sul movimento e gestione dell'equilibrio e su manovre di corda che consentono di aiutare un compagno in difficoltà.	Scuola Valle Se

CSM - Comitato Scuole per la Montagna				
Prospetto generale dei corsi in programma				
Nome Scuola	Mese previsto di apertura iscrizioni	Periodo indicativo di durata del corso	Luogo di svolgimento delle lezioni teoriche	Nr telefono e/o indirizzo mail, indirizzo sito internet per info
Scuola Enzo Ronzoni	novembre 2013	dicembre 2013 - febbraio 2014	Sede Scuola Orobica - S. Pellegrino T.	http://www.scuolaorobica.vallebrembana.org
Scuole CAI Bergamo	7 novembre 2013	dai 12 dicembre 2013 al 2 marzo 2014	Sede CAI Bergamo	www.caibergamo.it
Scuola Valle Seriana	ottobre 2013	dicembre 2013 - gennaio 2014	Albino	www.caibergamo.it/scuolavalleseriana
Scuola di Alpinismo e Scialpinismo M Valcalepio	ottobre 2013	29 novembre 2013 - 2 febbraio 2014	Sede scuola - Grumello del Monte	vittoriopatelli@virgilio.it
Fassi (Cai Nembro)	ottobre 2013	novembre 2013 - gennaio + 1 week end aprile 2014	Sede Cai Nembro - Via Ronchetti 25, Nembro	http://www.cainembro.it/scuola-sandro-fassi/corsi-scialpinismo-e-snowboard.html
Scuola Enzo Ronzoni	novembre 2013	dicembre 2013 - febbraio 2014	Sede Scuola Orobica - S. Pellegrino T.	http://www.scuolaorobica.vallebrembana.org
Scuole CAI Bergamo	7 novembre 2013	dai 12 dicembre 2013 al 2 marzo 2014	Sede CAI Bergamo	www.caibergamo.it
Fassi (Cai Nembro)	ottobre 2013	novembre 2013 - gennaio + 1 week end aprile 2014	Sede Cai Nembro - Via Ronchetti 25, Nembro	http://www.cainembro.it/scuola-sandro-fassi/corsi-scialpinismo-e-snowboard.html
Scuole CAI Bergamo	16 dicembre 2013	dai 23 gennaio al 27 aprile 2014	Sede CAI Bergamo	www.caibergamo.it
Scuola Enzo Ronzoni	novembre 2013	febbraio 2014 - maggio 2014	Sede Scuola Orobica - S. Pellegrino T.	http://www.scuolaorobica.vallebrembana.org
Scuole CAI Bergamo	16 dicembre 2013	dai 23 gennaio al 27 aprile 2014	Sede CAI Bergamo	www.caibergamo.it
Scuola Enzo Ronzoni	novembre 2013	febbraio 2014 - maggio 2014	Sede Scuola Orobica - S. Pellegrino T.	http://www.scuolaorobica.vallebrembana.org
Fondo-Escursionismo CAI Bergamo	15 ottobre 2013	novembre-dicembre 2013	Sede CAI Bergamo	www.caibergamo.it - Scuola Sci Fondo Escursionismo
Fondo-Escursionismo CAI Bergamo	11 dicembre 2013	febbraio-marzo 2014	Sede CAI Bergamo	www.caibergamo.it - Scuola Sci Fondo Escursionismo
Fondo-Escursionismo CAI Bergamo	28 gennaio 2014	febbraio-marzo 2014	Sede CAI Bergamo	www.caibergamo.it - Scuola Sci Fondo Escursionismo
Scuola Valle Seriana	ottobre 2013	gennaio-febbraio 2014	Albino	www.caibergamo.it/scuolavalleseriana
Scuola Valle Seriana Enzo Ronzoni	ottobre 2013	gennaio-febbraio 2014	Albino/San Pellegrino Terme	www.caibergamo.it/scuolavalleseriana
Scuola Valle Seriana	marzo 2014	aprile-maggio 2014	Albino	www.caibergamo.it/scuolavalleseriana
Scuola Nazionale di Alpinismo L. Pelliccioli	dicembre 2013	marzo- giugno 2014	Sede CAI Bergamo	sito CAI Bergamo (scuola Pelliccioli) scuola.pelliccioli.caibergamo@gmail.com
Scuola di Alpinismo e Scialpinismo M Valcalepio	marzo 2014	maggio-giugno 2014	Sede scuola - Grumello del Monte	vittoriopatelli@virgilio.it
Carrara (Cai Nembro)	aprile 2014	maggio - giugno 2014	Sede Cai Nembro - Via Ronchetti 25, Nembro	http://www.cainembro.it/scuola-sandro-fassi/corso-di-alpinismo-a1.html
Scuola Valle Seriana	marzo 2014	settembre 2014	Albino	www.caibergamo.it/scuolavalleseriana
Scuola Nazionale di Alpinismo L. Pelliccioli	aprile 2014	settembre 2014	Sede CAI Bergamo	sito CAI Bergamo (scuola Pelliccioli) scuola.pelliccioli.caibergamo@gmail.com
Scuola Valle Seriana	marzo 2014	marzo-aprile 2014	Albino	www.caibergamo.it/scuolavalleseriana
Scuola Nazionale di Alpinismo L. Pelliccioli	maggio 2014	ottobre 2014 (una settimana)	in loco (KALIMNOS)	sito CAI Bergamo (scuola Pelliccioli) scuola.pelliccioli.caibergamo@gmail.com
Scuola Nazionale di Alpinismo L. Pelliccioli	dicembre 2013	metà febbraio- fine marzo 2014	Sede CAI Bergamo	sito CAI Bergamo (scuola Pelliccioli) scuola.pelliccioli.caibergamo@gmail.com
Escursionismo Giulio Ottolini	novembre 2013	gennaio 2014	Sede CAI Bergamo	Sito CAI Bergamo (www.caibergamo.it) alla voce scuole (Scuola Escursionismo Giulio Ottolini)
Escursionismo Giulio Ottolini	inizio febbraio 2014	da metà aprile a metà giugno 2014	Sede CAI Bergamo	Sito CAI Bergamo (www.caibergamo.it) alla voce scuole (Scuola Escursionismo Giulio Ottolini)
Escursionismo Giulio Ottolini	inizio febbraio 2014	da metà aprile a metà giugno 2014	Sede CAI Bergamo	Sito CAI Bergamo (www.caibergamo.it) alla voce scuole (Scuola Escursionismo Giulio Ottolini)
Scuola Valle Seriana	marzo 2014	settembre 2014	Albino	www.caibergamo.it/scuolavalleseriana



Il Presidente ed il Consiglio,
le Redazioni del notiziario
e dell'annuario augurano a tutti
buone feste
ed un felice 2014